

# L' AGNELLO DI DIO

sceneggiatura di Guido Chiesa e Antonio Leotti

tutti i diritti riservati . versione giugno1998

1 - EST. - STRADA OSPEDALE - ALBA

La grana dell'asfalto innaturalmente pulito. Una farfalla vi si posa sopra: la complessità variopinta delle ali. L'aria risuona di cinguettii.

**INIZIO SEQUENZA TITOLI DI TESTA**

Un morbido sibilo. La farfalla si allontana svolazzando indisturbata. Le spazzole di una macchina per la pulizia delle strade passano lasciando una scia umida e luccicante sull'asfalto già asettico. Il sibilo si allontana.

Un paio d'immacolati mocassini di tela bianca attraversa la scia. Passano leggeri, quasi non volessero sciupare l'asfalto, davanti ad un'aiuola perfettamente ordinata. Viole, margherite, rose. Divise per colore. Sotto all'aiuola, come in una parata militare, una colonna di formiche marcia verso il sottosuolo. Lentamente, il bocciolo di una rosa si apre sino a rivelare la sua anima di petali rosa. Tutto sembra governato da una perfetta armonia.

Un'armonia solo lievemente alterata dal rumore di un'auto che si avvicina. Una Tipo rossa percorre a velocità ridotta un viale alla cui destra sorge imponente la facciata di un moderno complesso ospedaliero. L'auto si ferma di fronte all'ingresso del nosocomio. Lo sportello destro si apre. **Un corpo viene scaraventato a terra.** L'auto riparte con una sgommata. La strada ritorna deserta.

Il corpo, piegato in una posa innaturale, è quello di una ragazza sui 25 anni (**Giulia Gori**). Viso grigio, labbra livide, immobili. La testa reclinata contro il bordo dell'aiuola. Il cinguettio è ripreso indifferente.

2 - INT. - CANTINA/SCALE PALAZZO/CASA SILVIA - GIORNO

Buio.

SILVIA (fc)

Aspetta... non trovo l'interruttore...

FEDERICO (fc)

Ti pareva...

Uno scatto. Una debole luce rossastra illumina una cantina zeppa di oggetti di ogni tipo. Una donna affascinante, dall'espressione serena e energica (**Silvia Amodei**), è alla ricerca di qualcosa in mezzo a tutto quel ciarpame. Ha circa 35 anni, indossa jeans e canottiera, e ha i capelli a caschetto. Alle sue spalle un uomo all'incirca della stessa età (**Federico Graziani**), alto, elegante, con i capelli brizzolati che risaltano sulla carnagione abbronzata.

SILVIA

Eccolo...

DISSOLVE SU

La tromba delle scale di un elegante palazzo ottocentesco. Federico davanti, Silvia dietro: i due stanno trasportando su per i gradini un vecchio tavolo di formica con le gambe dipinte di verde. Lui è affaticato, vuoi per lo sforzo, vuoi per la conversazione in corso.

FEDERICO

... una settimana! Ti chiedo una settimana...

Silvia non tradisce alcuna fatica.

SILVIA

Non ci siamo riusciti in quattro anni...

Federico si volta come può verso Silvia, un'espressione implorante sulla sua faccia.

FEDERICO

Ma ora siamo cambiati.

I due arrivano ad un pianerottolo. Federico fa segno di volersi fermare a prender fiato, ma lei lo spinge bonariamente con il tavolo.

SILVIA

Dai, manca un piano...

Rassegnato, Federico imbecca un'altra rampa di scale.

FEDERICO (ansimante)

... non è che uno butta all'aria un matrimonio così, su due piedi...

SILVIA (ansimante)

Tesoro, sono tre anni che non viviamo insieme...

I due giungono su un altro pianerottolo. Federico si ferma davanti ad una porta lasciando finalmente andare il tavolo. Si gira verso Silvia, sudato, distrutto.

FEDERICO

Ma se divorziamo è finita!... è stato tutto inutile...

Silvia ha già infilato le chiavi nella toppa. Da dietro la porta, lo squillo del telefono. Senza dar risposta al marito, Silvia apre e si precipita all'interno. Nell'ingresso, il telefono.

SILVIA

Pronto...

Cambia di colpo espressione: i suoi occhi si accendono di una luce febbrile. Federico, che sta aprendo l'altro battente, solleva lo sguardo verso di lei.

Vengo... sì.

Riappende nervosamente il ricevitore. Si volta un attimo verso il marito: lui la fissa con aria interrogativa.

Portiamo dentro il tavolo che devo andare...

Con gesto energico afferra il tavolo e lo tira all'interno, senza che il marito la aiuti. Lui la osserva con aria esasperata.

FEDERICO (in crescendo)

I tuoi pazienti sono sempre venuti prima di me! La tua cazzo di comunità è sempre venuta prima di me!

Silvia ignora le rimostranze. Persa nei suoi pensieri, si infila nervosamente un "chiodo" appoggiato su una cassapanca. Si avvia risoluta verso l'uscita sotto lo sguardo disperato del marito.

Sei una stronza!! Ma stavolta me la paghi!! Lo giuro!!!

Silvia si gira. Gli rivolge uno sguardo triste. Esce, lasciando la porta aperta.

Con gesto rabbioso, Federico colpisce un vaso di fiori appoggiato su un comò: il vaso va in mille pezzi in una nuvola d'acqua rossastra.

3 - EST.- COMUNITA'/PARCO - GIORNO

Una targa in ottone sullo stipite di un cancello: "L'ORIZZONTE". Oltre il cancello si snoda il viale di un verdissimo parco collinare. Silvia lo oltrepassa a passo sostenuto, lo sguardo concentrato. Sospinta dalle note di un quartetto d'archi, la MdP la segue nel verde, galleggiando tra castagni secolari, sentieri, fontane, serre. Sino all'elegante facciata di una villa settecentesca.

4 - INT.- COMUNITA'/CORRIDOIO - GIORNO

Un paio di scarpe da ginnastica pericolosamente in bilico sul davanzale di una grande finestra aperta.

Sono i piedi di **Pietro Savoldi**, un giovane sui 25, piuttosto robusto. Ha gli occhi fuori dalle orbite, i lineamenti dilatati. Di fronte a lui, seduto per terra, un uomo sulla quarantina, **Vasco Ambrogi**, capelli lunghi su una maglietta con il volto di Einstein. Osserva Pietro con aria tranquilla, fischiettando il tema di "Azzurro". Dalla parte opposta del corridoio in cui si trovano i due, emerge la figura di **Marilena Cavadossi**, una brunetta sui trent'anni, il viso segnato da una gioventù non proprio serena.

MARILENA

Sta arrivando...

Alle sue spalle appare Silvia. Il suo sguardo si dirige subito verso la scena al fondo del corridoio. Temporeggia, come a studiare la situazione. Marilena la guarda preoccupata. Pietro si avvede della sua presenza: un lampo di speranza.

PIETRO

Silvia! Silviaaaa!

Silvia si riscuote e si avvia a passi rapidi verso il ragazzo.

Silviaaa! Io non mi voglio bucare!  
Diglielo!

Silvia prosegue come un treno. Le mancano pochi passi alla finestra. Pietro è sempre pericolosamente in bilico. Lei continua ad avanzare decisa. Un battito di ciglia ripetuto e fulmineo.

***Un'esplosione di bolle d'acqua invade lo schermo. Immagini scure, poco illuminate. Un confuso agitarsi d'acque. Un respiro affannoso, come di qualcuno che soffoca. Risucchiato da un vortice marino.***

Silvia riapre a fatica gli occhi. E' appoggiata alla parete, la tensione dipinta sul volto e un'espressione incredula. Vasco le è a fianco. Protettivo. Silvia scuote la testa, non riesce ad avanzare, come paralizzata.

PIETRO (fc, lamentoso)

Dai Silvia, vieni!!

SILVIA (sottovoce a Vasco)

Non ce la faccio...

Vasco le cinge le spalle con un braccio.

VASCO

Piano, piano...

PIETRO (isterico)  
Non la toccare! Lasciala!!

Lo sguardo spiritato di Pietro. Vasco toglie il braccio dalle spalle di Silvia, alza le mani a arretra di un passo.

Hai visto!? Voleva bucare anche te!

Silvia guarda Pietro. Poi si gira verso Vasco e gli fa un cenno rassicurante. Lentamente, ricomincia ad avvicinarsi. Gradualmente, i suoi lineamenti si distendono, scompare la tensione, nasce un sorriso, il suo sorriso.

SILVIA (suadente)  
Allora, hai visto?

Pietro sorride debolmente, quasi impercettibilmente.

Vasco non mi ha fatto niente..

Il ragazzo sul davanzale mormora un "sì" vagamente udibile. Irrigidito nello smarrimento.

Non è cattivo..

Pietro scuote la testa dubbioso.

Sono molto più stronza io..

Un sorriso infantile e sdentato sboccia sul viso di Pietro.

PIETRO  
No..

Silvia si ferma proprio sotto a Pietro. Gli manda uno sguardo pieno di materna allegria.

SILVIA  
Dai scendi, non ce la faccio mica a prenderti in braccio..

Lo sguardo allucinato di Pietro: **il corridoio è un alone sfocato con un'unica figura nitida al centro, Silvia.**

Pietro vacilla. Silvia dal basso gli sorride. Con movimenti lentissimi, il ragazzo si siede sul davanzale. Silvia gli si accosta, lui si abbandona subito tra le sue braccia. Piange. Dal fondo del corridoio, Marilena assiste ammirata alla scena.

5 - INT. - COMUNITA'/STANZA PIETRO/CORRIDOIO - SERA

Dalla penombra emerge solo la sagoma di un corpo avvolto nelle coperte e i contorni incerti del volto di Pietro. Silvia e Vasco in piedi sulla porta lo stanno guardando.

SILVIA

Che gli hanno dato?

VASCO

Serenase...

Silvia annuisce pensierosa senza distogliere lo sguardo da Pietro.

SILVIA

Senza farmaci non riesco ad ottenere quasi niente con lui... forse ho sbagliato approccio...

Vasco le rivolge uno sguardo di rimprovero.

VASCO

L'approccio lo stai sbagliando col tuo lavoro...

Ora è Silvia ad essere sorpresa: guarda il collega con sottile ma visibile irritazione. Lui prosegue, sincero, tenero.

Quando sei partita verso la finestra... l'ho capito subito che ti saresti inchiodata.

Silvia cerca di contenere la sua irritazione tornando a guardare Pietro.

Non puoi mica fare tutto da sola...

Silvia si riscuote. Esce dalla stanza. Vasco la segue chiudendo la porta della stanza. I due si incamminano per il corridoio.

SILVIA (stizzita)

Giornata di merda...

Sulla faccia di Vasco compare un sorriso ironico.

VASCO

Perché?

Silvia sospira. Poi guarda Vasco restituendogli un sorriso conciliante.

SILVIA

Tanto per cominciare Federico... (lo imita) "la tua cazzo di comunità è

sempre venuta prima di me, i tuoi  
pazienti sempre prima di me”...

VASCO (divertito)  
Beh, su questo ha ragione...

SILVIA  
Che c'entra... anche lui è sempre venuto  
prima di me...

Un attimo di esitazione, poi Vasco comincia a ridere  
sommessamente. Silvia scrolla le spalle, complice.

Vieni alla festa?

VASCO  
Nessuno mi ha invitato...

SILVIA  
E da quando hai bisogno di inviti?

VASCO (ammiccante)  
Beh, sai... a casa tua... è diverso.

SILVIA  
Oh, è una festa... mica dobbiamo scopare...

VASCO  
Ah no? E allora che festa è?

Silvia si ferma prima di imboccare le scale. Lo fissa maliziosa.  
Improvvisamente, gli mette una mano sulla patta dei pantaloni.  
Vasco indietreggia allibito.

SILVIA  
Tanto qui non c'è trippa per gatti...

Si avvia serissima giù dalle scale lasciando sul posto  
l'esterrefatto collega.  
Nella direzione opposta, stanno salendo le scale due ragazze: una  
graziosa biondina sui vent'anni dall'aria depressa (**Giselle Metz**),  
e una ragazza gracilissima con lo sguardo vuoto e i polsi fasciati  
**Anna**). Si tengono per mano. Si fermano di fronte a Silvia.

GISELLE (accento francese)  
Devo parlare con te.

Silvia la considera con dolcezza.

SILVIA  
Va bene... domattina da me...

GISELLE (secca)

No, subito.

Silvia fa un cenno di assenso, per nulla risentita dal tono della ragazza.

SILVIA (complice)

Ok. Nel mio studio...

Prima di seguire Silvia verso il piano inferiore, Giselle guarda severamente Anna. Poi si allontana. Anna rimane sulle scale piena di malinconia. Vasco la raggiunge, la abbraccia da dietro senza spaventarla.

VASCO

Andiamo su Annina, che qui mi prendi  
freddo...

6 - INT. - COMUNITA'/STUDIO SILVIA - NOTTE

Arredamento informale, mobili di recupero, ma l'atmosfera è calda, per nulla severa: è lo studio di Silvia. La scrivania zeppa di carte e giornali. Il divano di stoffa sul quale è seduta appena illuminato dall'abat-jour.

SILVIA

Perché non ti siedi?

Giselle misura nervosamente la stanza con lunghi passi. Si ferma davanti a Silvia.

GISELLE

Se mi siedo poi non ragiono...

Silvia annuisce rassicurante.

SILVIA

Dimmi...

Giselle la guarda con intensità.

GISELLE

Dov'è Giulia?

SILVIA

Non lo so... è scappata un'altra volta...  
sarà in giro...

Giselle ha un moto di disappunto.

Perché lo vuoi sapere?

GISELLE (scuotendo la testa)  
Niente... abbiamo avuto uno scazzo...

Lo sguardo di Silvia la invita a continuare.

... dice che non sono una vera tossica...  
perché non mi sono mai bucata... lei  
invece... mi prende per il culo... è  
stronza...

SILVIA  
E chi lo decide chi è una vera tossica?  
Giulia?

Giselle appare smarrita, riprende il suo andirivieni, ma si blocca  
dopo un paio di passi voltandosi verso Silvia.

GISELLE  
E' una cazzata, vero?

SILVIA (sofferta)  
Certo... perché la sofferenza non si  
misura in buchi... quando Giulia torna,  
ne parliamo insieme... tutte e tre...

Giselle annuisce, riconoscente. Silvia si alza, la raggiunge, la  
abbraccia.

Senti... ti va di venire a una festa?

GISELLE (meravigliata)  
Ma non posso mica uscire io...

Silvia la prende per mano e si avvia verso la porta.

SILVIA  
Ogni tanto fa bene rompere le regole...

Giselle appare quasi ipnotizzata.

7 - INT. - CASA SILVIA - NOTTE

Il tavolo di formica con le gambe verdi è ora collocato su un lato  
di un grande e luminoso soggiorno. Sopra, un modesto buffet:  
bibite in bottiglie di plastica, alcune birre, patatine, pop-corn  
e pochi miseri tramezzini. Musica soffusa, stile trip pop inglese.  
Tutt'attorno, una **piccola folla eterogenea**. Al centro, un ragazzo  
di circa 27 anni (**René Bellour**), alto, bello, occhi vivi, lunghi  
capelli ricci e scuri, raccolti in un codino. E' evidentemente al  
centro dell'attenzione: gli altri invitati lo omaggiano con  
sorrisi, auguri e robuste strette di mano. Anche Marilena gli si

avvicina con un sorriso radioso. Lo abbraccia, lo bacia sulle guance.

MARILENA

Buon compleanno...

Renè ricambia con un sorriso freddo. Si sente il campanello della porta d'ingresso. Lo sguardo di Renè corre rapidamente alla porta.

8 - INT. - PIANEROTTOLO/CASA SILVIA - NOTTE

Silvia e Giselle in attesa sulla porta. La ragazza fuma nervosamente, intimidita e ansiosa per l'inattesa "uscita". Si apre il battente: lo stupore sul volto di Silvia. Vasco sta sorridendo allegro alla giovane francese.

VASCO (a Giselle)

Finalmente un po' di gioventù...

Giselle sorride timidamente.

SILVIA (pungente)

Che ci fai qui?

VASCO (senza perdere il colpo, beffardo)

Suoni sempre prima di entrare a casa tua?

Alle spalle di Vasco è apparso Renè: alla vista di Giselle, un sorriso raggianti gli compare in faccia. Baci e abbracci con Silvia, mentre Giselle rimane sulle sue.

RENE' (euforico)

Pensavo non venissi più...

SILVIA (indicando Giselle)

Abbiamo fatto una bella chiaccherata...

Renè, visibilmente emozionato, non riesce a staccare gli occhi dalla francese. Le due coppie rimangono ferme sul pianerottolo. Finché Vasco fa un gesto ad indicare il luogo...

VASCO

Allora, la spostiamo qui la festa?

Silvia non ci pensa su due volte e si dirige verso il soggiorno. Al suo arrivo tutti gli ospiti si voltano a salutarla. Giselle si lascia guidare da Vasco verso il buffet. Silvia si mette in disparte per riprendere la conversazione con Renè.

SILVIA (a Renè)

Scusa il ritardo, anche Pietro ha avuto problemi... ancora...

Renè sembra sorpreso.

RENE'

Pensavo fosse per Giulia...

SILVIA

No, non sappiamo ancora niente...

Renè la guarda pieno di comprensione, anche lui preoccupato. Silvia gli sorride.

... (cambiando tono) che ti hanno regalato?

Ancora il trillo del campanello. Silvia da una carezza a Renè, poi si avvia verso la porta d'ingresso. Apre la porta: un **anziano signore in smoking**. Dietro di lui, **quattro camerieri** con farfallina e ampio grembiule verde. Ognuno con una cesta di vimini.

MAITRE

Madame Amodei?

SILVIA (confusissima)

Oui... cioè sì...

MAITRE

Silvuplè...

Fa un gesto col braccio indicando a Silvia di scostarsi. Quindi entra seguito dagli altri, sotto gli occhi stupefatti di Silvia.

In soggiorno, il maître e i camerieri si dirigono verso il modesto buffet. In un attimo, il brusio degli invitati cessa. Tutti gli sguardi sono sullo strano quintetto. Silvia, appoggiata allo stipite della porta, trattiene a malapena il riso.

I camerieri appoggiano i cestini per terra, tirano fuori due grossi sacchi per la spazzatura: il buffet finisce interamente nei sacchi, sotto lo sguardo allarmato e incredulo di Vasco.

Nel silenzio generale, escono dai cestini tovaglie di Fiandra, posate d'argento, calici di cristallo. Aragoste, tartine, vino Bordeaux, formaggi della Provenza. Facce allibite, bocche aperte. Una ricca torta con la scritta in fragoline di bosco: "Renè". Il ragazzo deglutisce dallo stupore. Vasco accenna a ridere.

Il maître ha terminato le operazioni. Un nuovo e silenzioso inchino a Silvia e in un batter d'occhio è fuori dall'appartamento. E con lui i fedeli inservienti. Nel soggiorno regna un silenzio assoluto.

VASCO (rompendo il silenzio)

No, non mi ringraziate, non ce n'è bisogno...

Viene sommerso da un boato di derisione. Con ostentata nonchalance, Vasco si avvicina al buffet e lo "attacca" senza complimenti. Gli altri lo imitano subito, il brusio riprende, la festa ricomincia. Silvia assiste alla scena con aria divertita, ma rimane in disparte appoggiata allo stipite.

Un nuovo trillo del campanello la riscuote. Va ad aprire con curiosità. Un sorriso malizioso le si stampa in faccia.

Sulla soglia c'è un uomo imponente, folta barba brizzolata, sulla cinquantina (**Gianni Treves**). I due si scambiano un lungo sguardo, quasi volessero studiarsi. Poi lui la prende per un braccio attirandola sul pianerottolo, la stringe a sé, la bacia furtivamente sulla bocca. Lei ricambia con passione. Quindi fa dietro front e ritorna sui suoi passi. Treves la segue.

Gli sguardi convergono sul nuovo arrivato. Tutti lo salutano (a soggetto) mentre attraversa la stanza per raggiungere il buffet dove c'è Renè. Gli sorride, il ragazzo arrossisce, una vigorosa stretta di mano. Treves riempie due calici porgendone uno a Renè, quindi si accinge a brindare con lui. Un coro sale intorno a loro: "Dis-cor-so, dis-cor-so...". Treves scuote la testa divertito. Ma il coro insiste. Allora Treves fa un gesto conciliante. Il coro si attenua. Gli invitati fanno cerchio attorno ai due. Treves alza il bicchiere.

Allora... a Renè, paziente passato sotto le vostre grinfie...

Cipiglio falsamente severo su Silvia, che ricambia divertita.

... e nonostante tutto sopravvissuto...

Renè lancia un'occhiata complice a Silvia.

... ora ottimo tirocinante... passato finalmente sotto le mie... di grinfie. Prosit!

Risa, evviva, urla di auguri. L'abbraccio di Silvia. Renè in brodo di giuggiole. La festa riprende a pieni giri.

9 - INT. - CASA SILVIA - NOTTE

Silvia sdraiata su un grande divano, molto rilassata. Ogni tanto lancia un'occhiata a Vasco e Giselle, seduti in fondo al divano. Lui con un calice di vino in mano, lei una lattina di Fanta. Osservano con espressione serena, quasi languida, la festa e gli invitati.

VASCO (a Giselle)  
Chi ti piace di più?

La ragazza riflette pensierosa.

GISELLE

Beh, Treves... è sempre il più figo...

Vasco la guarda meravigliato.

VASCO

Ma... è il fascino del potere o lo trovi proprio bello?

Silvia sorride divertita, poi con lo sguardo comincia a scorrere in rassegna il soggiorno: Marilena, compiaciuta dall'estenuante corteggiamento di tre colleghi maschi...

VASCO (fc)

Cioè, vuoi dire che se fossi grasso come Treves...

... un gruppetto variopinto, giacche e cravatte, cinquantenni hippy e trentenni vestiti rigorosamente di nero...

... magari con la stessa voce calda... allora forse anch'io...

**Le parole di Vasco scemano lentamente, fino a confondersi con il brusio.**

Lo sguardo prosegue sino a posarsi su Treves, affondato in una comoda poltrona in fondo alla stanza, immerso in fitto colloquio con Renè, seduto sul bracciolo. Treves "sente" lo sguardo di Silvia, lo ricambia immediatamente. Un'ombra emozionata negli occhi di lei. Poi anche in quelli di Treves. Si alza, mormora qualcosa a Renè, gli dà un affettuoso scappellotto e si dirige verso Silvia. **Il brusio della festa torna a farsi sentire.**

TREVES

Vado a nanna...

Senza alzarsi dal divano, Silvia gli sorride. Con gesto delicato, Treves le prende la mano e compie un impeccabile baciamao. Che fa sorridere Silvia. Poi Treves si avvia verso l'uscita, attraversa la piccola folla, stringendo mani e distribuendo sorrisi. Gli occhi di Silvia sempre incollati addosso.

10 - INT. - OBITORIO - GIORNO

Mura in piastrellato bianco, luci al neon. Un lungo corridoio senza finestre. Un terzetto lo percorre: un **uomo in camice** in testa, Silvia (jeans e chiodo) e Vasco a ruota. Un lenzuolo immacolato. Sotto, la sagoma di un corpo.

Silvia e Vasco lo fissano corrucciati. Il telo viene rimosso scoprendo il volto della ragazza scaricata davanti all'ospedale: Giulia Gori.

SILVIA (rassegnata)

Si, è Giulia Gori...

Il volto scompare nuovamente sotto il lenzuolo.

DISSOLVE SU

11 - INT. - COMUNITA'/ATELIER - GIORNO

Un acquerello dallo stile assolutamente infantile: una piazza con una chiesa davanti alla quale giace il corpo di un ragazzo in una pozza di sangue.

TREVES (fc)

Ecco a cosa serve il supervisore, e non solo con voi tirocinanti...

L'acquerello è appeso ad una parete tappezzata di disegni, patchwork, collages di stili diversi. Di fronte, luminosissime porte finestre che si aprono sul giardino. Metà dell'ambiente è occupato da tavoli ingombri di materiale da disegno, l'altra metà da spessi tappeti da ginnastica sui quali sono seduti **alcuni giovani tirocinanti**, tra cui René e Marilena. Treves, seduto sull'orlo di un tavolo, parla con tono pacato e appassionato insieme.

... ma anche con chi fa questo mestiere da anni... c'è bisogno di un continuo controllo, di una verifica dall'esterno...

René alza la mano. Treves lo vede. Fa un cenno del capo.

RENE'

Che rapporto hai con i pazienti?

TREVES

Nessuno... io mi occupo solo dei terapeuti. Per i pazienti ci siete voi... è una divisione importante. Il contatto continuo con i pazienti vi espone a molti pericoli sia di ordine patologico che di stanchezza, di perdita di lucidità... per esempio, il potere che oggettivamente abbiamo sui pazienti può diventare facilmente onnipotenza...

La maschera di serietà lascia il posto a un'aria divertita.

... insomma, c'è il rischio che io faccia  
rima con Dio...

I tirocinanti ridono.

La porta si spalanca, Treves alza sorpreso lo sguardo. Sulla  
soglia, Silvia e Vasco, visibilmente affranti.

12 - INT.- COMUNITA'/STUDIO TREVES - GIORNO

Una stanza perfettamente circolare, colonne neoclassiche, finestre  
con gli scuri accostati. Potrebbe essere una cappella o un'abside.  
Vicino alla parete, davanti a una finestra, una grande scrivania  
dietro alla quale sta seduto Treves. Su due poltrone, di fronte a  
lui, Silvia e Vasco.

SILVIA

Aveva il mito della tossica... per lei  
era un'ossessione ... pensa che metteva  
in croce Giselle perché non si era mai  
dovuta sudare la roba per strada...

VASCO

Balle. Il problema è che non siamo  
stati in grado di gestirla...

SILVIA (risentita)

Cioè?

VASCO

Dovevamo metterle qualcuno addosso,  
qualcuno che lei sentisse vicino, di  
cui potesse fidarsi...

Silvia abbassa lo sguardo, sospira.

SILVIA (sommessa)

Non son d'accordo. Avremmo dovuto  
affidarla alla USL...

Vasco scrolla le spalle, per nulla convinto.

... dobbiamo imparare che certe volte è  
inutile insistere...

VASCO (irritato)

Sbaglio ho hai detto inutile?

SILVIA

Inutile, sì.

VASCO

Questa poi... ma se sei la Madre Teresa  
dei casi inutili!

Silvia lo fulmina con uno sguardo velenoso.

SILVIA (brusca)  
Che vuoi dire?!

VASCO  
Ma scusa, che cosa deve ancora fare  
Pietro prima di domandarci se questa è  
una di "quelle volte"?

Silvia sta per rispondergli furibonda.

TREVES  
Calma... calma... litigare così è l'unica  
cosa veramente inutile...

Silvia si alza risentita.

SILVIA  
'fanculo...

Vasco la guarda. Costernato.

VASCO  
Riuniamo i ragazzi per dire a tutti di  
Giulia?

Silvia si gira verso di lui annuendo pensierosa. Si sente bussare  
alla porta. Tutti e tre si girano. Il battente si schiude  
lentamente, la faccia di Renè si sporge all'interno.

TREVES (seccato)  
Beh?

Renè abbassa lo sguardo, imbarazzato.

RENE'  
Volevo sapere di Giulia...

I tre analisti si consultano con lo sguardo. Finché Silvia sospira  
profondamente.

SILVIA  
Era lei...

Renè chiude gli occhi, una smorfia di dolore gli stringe il viso.

13- INT. - COMUNITA'/SALA RIUNIONI - GIORNO

Una grande sala con grandi porte-finestre che danno sul parco. E' arredata in modo caldo e casuale: tanti divani, qualche poltrona, diversi tavoli. In modo altrettanto casuale, una **ventina di ragazzi** la occupano sparsi qua e là. Tra loro si notano Anna e Giselle, e, accanto a quest'ultima, Marilena. Su divano, Silvia, Vasco e **Vichi**, una terapeuta di circa 60 anni vestita in modo stravagante. Al suo fianco, Pietro addormentato. Su un altro divano, accanto ad un ragazzo con la faccia gonfia e lo sguardo nel vuoto (**Aldo**), Renè, occhi inchiodati su Silvia. Sul bracciolo, un ragazzo imponente e sovrappeso, bella faccia rotonda (**Fulvio**). Defilato dal gruppo, Treves, seduto sull'orlo di un tavolo.

SILVIA

... non so, non credo che Giulia volesse tornare a casa, del resto qui la porta è sempre aperta...

ANNA (quasi balbettando)

Era una... stronza... buttava sempre merda sulla comunità...

Un sorriso ironico sul viso di Giselle. Mentre in sottofondo Anna continua a parlare, la francese si gira verso Marilena.

GISELLE (sottovoce)

Io la comunità la brucerei...

Marilena la guarda irritata.

MARILENA (sottovoce, tra i denti)

Sì, te la roba l'hai sempre rubata a tuo padre, non come Giulia...

Giselle distoglie lo sguardo, furiosa.

... o come me...

ANNA (finendo il discorso)

... a me non piace... diceva che le terapie son tutte cazzate...

Silvia, avvertendo la tensione tra Giselle e Marilena, dirige l'attenzione verso di loro.

SILVIA

Avete qualcosa da aggiungere?

Giselle scrolla le spalle e abbassa lo sguardo. Marilena sospira, sentendosi colta in fallo. Guarda la ragazza francese con aria compassionevole.

MARILENA (avvilita)

Siamo tutti molto turbati... ecco... io sono entrata in comunità insieme a Giulia, e niente... io sono qui che faccio il tirocinio, e lei... guarda com'è finita...

SILVIA (sguardo fisso su Giselle)  
Lo so, proprio per questo dobbiamo avere la forza di parlarne... se vogliamo fare un buon lavoro non possiamo nasconderci niente... o far finta che non sia successo...

14 - INT.- COMUNITA'/INGRESSO - GIORNO

Una donna di mezz'età dal fascino provato, tailleur classico, pettinatura d'altri tempi (**Barbara Zandrino**). In piedi, con una sigaretta in una mano, e una borsa di cuoio nell'altra, sta passeggiando flemmatica nell'ingresso. Col suo passo deciso, Silvia la raggiunge.

SILVIA (porgendole la mano)  
Sono Silvia Amodei...

La Zandrino le stringe la mano guardando con malcelata diffidenza il chiodo di pelle nera della terapeuta.

ZANDRINO  
E' la direttrice?

Silvia annuisce.

Barbara Zandrino, sono il sostituto procuratore della repubblica...

SILVIA  
Piacere... è qui per Giulia, vero?

ZANDRINO  
Giulia Gori, sì. Dove possiamo parlare?

SILVIA (sorridente)  
Perché non si ferma a pranzo qui da noi?

Il magistrato appare perplesso.

15 - EST.- COMUNITA'/GIARDINO - GIORNO

Il giardino è invaso da un dorato sole autunnale. Alcuni tavoli apparecchiati nel piazzale ghiaioso che fronteggia la villa. Alcuni tavoli sono occupati da ragazzi e terapeuti che pranzano,

altri fungono da camerieri. Renè, avanti e indietro tra i tavoli, supervisiona le operazioni.

SILVIA (fc)  
... sì, in dieci anni, questo è il  
quattordicesimo decesso...

Silvia e la Zandrino sono sedute ad un tavolo defilato.

SILVIA (amara)  
... rischi del mestiere...

ZANDRINO (impassibile)  
Non è la prima volta che mi occupo di  
comunità...

Il magistrato estrae delle carte dalla borsa.

Mi risulta che la Gori fosse fuggita  
già altre tre volte. Perché è sempre  
stata riammessa?

Il passo strascicato di Aldo. Si avvicina al tavolo con un  
vassoio. Sguardo spento, faccia gonfia. Il magistrato è  
visibilmente a disagio. Il ragazzo porge insalata di carote e  
macedonia ad entrambe.

ALDO  
Torno con l'acqua.

La Zandrino vorrebbe ringraziare, ma dalla bocca non esce suono.  
Osserva il ragazzo allontanarsi con la medesima lentezza con cui  
era arrivato. Notando il turbamento dell'ospite, Silvia non si fa  
ripetere la domanda.

SILVIA  
L'Orizzonte è una comunità diversa  
dalle altre... i nostri pazienti sono  
tossicodipendenti con forti disturbi  
psichici... lei capisce, non possiamo  
adottare le regole rigide di altre  
istituzioni...

A un tavolo alle spalle di Silvia, Anna si è messa a piangere,  
cerando furiosamente di strapparsi la fasciatura dai polsi. Renè  
cerca inutilmente di tranquillizzarla. Il magistrato osserva  
preoccupato.

SILVIA (fc)  
... e poi, ogni caso va preso per quel  
che è, singolarmente...

Anna non ne vuole sapere delle premure di Renè. Cerca di graffiarlo. Renè si sottrae abilmente. E con la medesima dolcezza, torna alla carica. La Zandrino osserva sempre più inquieta.

Giulia soffriva di una grave nevrosi da  
angoscia... due coma per astinenza,  
epatite cronica, niente famiglia ...

Renè riesce a mettere un braccio attorno al collo di Anna, a calmarla. Un'espressione ammirata si disegna sul volto del magistrato. Anche Silvia, pur continuando a parlare, si è girata ad osservare la scena.

... cioè, con pazienti così, l'unica cosa  
che possiamo fare è cercare di  
restituirli gradualmente a se stessi,  
ridargli dignità... poi tocca a loro...

Il magistrato ritorna a guardare Silvia con l'aria di chi si è perso qualche battuta. E quindi non può che convenire.

ZANDRINO

Aveva fidanzati, amici?

Silvia alza gli occhi al cielo.

SILVIA

Sicuramente. Tutti quelli che erano  
disposti a darle un letto... e una dose.

La Zandrino sembra soddisfatta. Si prepara una forchettata di carote, ma con la coda dell'occhio nota Aldo che sta tornando con l'acqua. Innervosita, continua a prepararsi la stessa forchettata.

16 - INT. - NEGOZIO PARRUCCHIERA - GIORNO

Pareti colorate, specchi di varie forme, disordine. Da uno stereo, musica a palla ("L'ombelico del mondo" di Lorenzo). Silvia abbandonata su una poltrona davanti allo specchio, gli occhi chiusi, rilassata. Alle sue spalle, una **ragazza di colore** con un'improbabile acconciatura a "fontana". Comincia a pettinarla con divertita concentrazione. Deliziata dal movimento della spazzola, Silvia chiude gli occhi. La parrucchiera interrompe la sua azione, prende in mano un'abbondante ciocca di capelli. Comincia ad intrecciarla sorridendo.

PARRUCCHIERA

E se facciamo tutta la testa rasta, eh?

Leggermente contrariata, Silvia apre gli occhi: nello specchio, la sua faccia assonnata e la ragazza con la treccia in mano.

SILVIA (mugugnando)

No... fai come al solito...

La ragazza scrolla le spalle e ricomincia a pettinarla come prima. Silvia richiude gli occhi. La ragazza la guarda nello specchio.

PARRUCCHIERA

Dormi, dormi...

Silvia si è già addormentata.

17 - INT. - CASA SILVIA - NOTTE

Il telefono che squilla. Due volte. La segreteria si mette in moto. Una mano si accosta alla cornetta.

FEDERICO (fc)

Silvia?

La mano si ritrae.

(brusco) Chiamami.

Silvia si allontana scuotendo la testa dispiaciuta.

Un gran disordine regna in cucina. Ma Silvia è perfettamente a suo agio. A suo modo meticolosa. Concentrata. Nonostante l'abito da sera, mescola, rosola, cuoce con grande sicurezza.

Il campanello la ridesta dal furore culinario. Silvia va all'ingresso passando vicino ad un minuscolo tavolino imbandito. Apre la porta d'ingresso: Treves, un sacchetto in mano.

**UN LUNGO PROFONDO BACIO.**

Silvia lo stacca, quasi a voler prendere ossigeno. Si fissano euforici, quasi adolescenziali. Restano a guardarsi imbambolati. Occhi pieni di passione.

Finché Silvia, riscuotendosi, lo prende per mano, lo trascina in cucina e con lo sguardo gli indica che deve rimettersi a cucinare. Lui sorride e la lascia fare. Sempre senza parole, Treves, che sa dove mettere le mani, prende un cavaturaccioli e apre la bottiglia di pregiato bianco francese che aveva nel sacchetto. Cerca i bicchieri, ma negli armadi della cucina ci sono solo tazze. Si volta per chiederle qualcosa, ma le parole gli rimangono in bocca. Con espressione allibita, fissa il movimento rotatorio dei fianchi di Silvia, intenta a rimestare in una grande pentola. Non riesce a staccargli gli occhi da dosso. Praticamente commosso.

Si avvicina, la abbraccia da dietro.

SILVIA (sottovoce)

Non cominciare, dai...

Treves comincia a far correre le mani.

Si brucia...

TREVES (biassicando)

E tu gira... chi ti ha detto di smettere?

Silvia cerca di ignorarlo, ma il suo ritmo è rallentato.

Cos'è, polenta?

Le mani di Treves alzano la gonna scoprendo le gambe di Silvia.

SILVIA (eccitata)

Sì... taragna...

TREVES (rantolando)

Taragna?

Le mutandine di Silvia scorrono verso il basso. Treves si sbottona i pantaloni.

SILVIA

Sì... è... col grano... saraceno...

I due corpi "sovrapposti" cominciano a muoversi all'unisono.

TREVES (con un filo di voce)

E la pietanzaaa?

Il ritmo aumenta. Il volto di Treves in estasi. Silvia: occhi chiusi e sorriso beato.

SILVIA

Camoscio e ...

I rantoli diventano più acuti. Treves si muove con foga imprevedibile, Silvia si contorce ad ogni sussulto. Un ultimo sforzo, poi Treves inarca le reni. Sul suo volto, una gioia incontenibile. Silvia si ferma, comunque appagata.

TREVES

Grazie...

Lentamente si fermano, chini sui fornelli. A occhi chiusi.

18 - INT.- CASA SILVIA - NOTTE

Lume di candela, champagne versato in tazze da the. Treves protende la sua verso quella di Silvia, fino a farle tintinnare.

TREVES

Che fine hanno fatto i bicchieri?

SILVIA

Li ha voluti Renè.

Treves è lusingato. Brindano. Si baciano attraverso il tavolino utilizzato per la cena. Silvia in accappatoio, Treves camicia e bretelle pinzate ai boxer. Si risiedono, appagati e rilassati.

TREVES

Sai, ho parlato con un editore svizzero per il libro...

Silvia lo ascolta attenta.

Gli ho dato da leggere le prime 300 cartelle... è rimasto impressionato dalla mole...

SILVIA (ironica)

Sei sempre stato un po' prolisso...

Treves sogghigna, ma non raccoglie.

TREVES

E' chiaro che lo vuole pubblicare: un testo così sulla dissociazione manca assolutamente...

Si entusiasma come un ragazzo.

Ha anche pensato ad un titolo...

Lo scrive su un'immaginaria lavagna.

"L'universo sdoppiato. La dissociazione come paradigma". Che ne dici?

SILVIA (beffarda)

Prolisso anche il titolo...

TREVES (ironico)

Da quanto tempo è che abbiamo questa relazione?

SILVIA (civettuola)

Un mese...

TREVES

Un po'... prolissa, anche lei.

Una smorfia di Silvia. Treves versa altro champagne.

SILVIA

Balle... hai sempre avuto un debole per me...

Treves la scruta con aria interrogativa.

Quando eri il mio analista, caro professor Treves, notavo certi rigonfiamenti...

Treves alza il finto calice alla sua salute. La fissa con occhi pieni di passione. Lei ricambia.

19 - EST. - COMUNITA'/TERRAZZA SUL TETTO - NOTTE

**SCENA MUTA.**

Il sorriso stupito di Anna. Dietro di lei, un cielo stellato. Sotto di lei, il bordo del cornicione e il vuoto. Si volta allargando ulteriormente il sorriso. Di colpo, **vacilla.**

**Al RALLENTI**, il suo corpo precipita dal tetto e, senza un lamento, si schianta nel piazzale di ghiaia.

20 - EST. - STRADA CASA SILVIA - MATTINO

Andatura concitata, volto contratto, Silvia esce dal portone del suo palazzo e si avvia verso la macchina. Apre lo sportello, sale, mette in moto, fa per controllare lo specchietto retrovisore, nota qualcosa dall'altra parte della strada: Federico, in attesa al volante della sua auto, che la guarda. Assonnato e sorpreso. Silvia sospira agitata, ingrana la prima e parte.

21 - EST. - COMUNITA'/PIAZZALE PARCO- MATTINO

Una macchia scura sulla ghiaia. Un paio di agenti stanno facendo dei rilevamenti sotto lo sguardo distratto di Barbara Zandrino. Proveniente dal viale, Silvia sta camminando nella sua direzione. Il magistrato la accoglie con espressione fredda.

ZANDRINO

Ci rivediamo ancora in circostanze tristi, mi dispiace...

Silvia la raggiunge. Si danno la mano.

SILVIA (affranta)

Al terzo tentativo ce l'ha fatta...

Silvia scorre con lo sguardo la facciata della villa.

Da dove?

La Zandrino guarda anche lei la villa.

ZANDRINO

Forse da una finestra... (cambia tono)  
però le hanno trovate tutte chiuse...

Guarda Silvia, come a sollecitarne una reazione che non viene.

Perché non ci sono sbarre?

L'espressione di Silvia diventa immediatamente tesa.

SILVIA

Beh, non è mica un carcere...

Treves appare dall'angolo dell'edificio e si dirige verso di loro.  
Aria preoccupata, porge la mano alla Zandrino.

TREVES

Treves, piacere... sono il supervisore  
terapeutico della comunità...

La Zandrino gli stringe la mano.

SILVIA (fc)

Fanculo, no!

22 - EST. - COMUNITA'/PARCO - MATTINO

Silvia, Treves, Vasco e Vichi passeggiano lentamente lungo un  
viale alberato. Volti tesi.

SILVIA

Finché sono io la direttrice le sbarre  
qui non entrano!

VASCO (polemico)

Però la gente si butta di sotto...

SILVIA

Ci sono tante comunità che usano anche  
le catene, perché non ci vai?!

VASCO (amareggiato)

Non vuoi guardare in faccia i problemi...

TREVES (deciso)

Per favore...

Treves si ferma imitato dagli altri. Silvia e Vasco si girano  
verso di lui.

Vasco, da quando in qua vuoi le sbarre?

Vasco allarga le braccia sconsolato.

VASCO

Scusate...

Senza rispondere, Treves riprende a camminare. Silvia, Vasco e Vichi con lui.

TREVES

Avete bisogno di riposo tutti e due...

SILVIA (agitata)

Che c'entra, dai... dopo una settimana così... prima Giulia poi Anna... siamo a pezzi... è chiaro che da qualche parte stiamo sbagliando...

VICHI (timidamente)

Come ha reagito Giselle?

VASCO

Male... era l'unica amica che aveva...

SILVIA

Bisognerà stare attenti con lei ora...

Treves e Vasco annuiscono pensierosi.

TREVES

Questo è il momento più pericoloso...

I quattro procedono sempre più lentamente.

SILVIA

Facciamo una terapia di gruppo... vediamo che esce fuori...

23 - INT. - COMUNITA'/CORRIDOIO SCANTINATO - GIORNO

Un corridoio a malapena illuminato. Pareti di cemento, diverse porte. E una in particolare, chiusa. Dall'altra parte si sente ansimare, tanti respiri, di intensità diversa, qualche gemito.

24 - INT.- COMUNITA'/SALA TERAPIA EMOZIONALE - GIORNO

Corpi. A coppie. Uno coricato sull'altro. Aderenti su cuscini variopinti. In sintonia, uno inspira, l'altro espira. Movimenti sussultori. Simili ad amplessi. In mezzo agli altri pazienti, Giselle e, sotto di lei, Pietro.

GISELLE (alternando italiano e francese)

... chi cazzo le ha chiesto di mettermi  
al mondo a quella troia?!

Pietro è in evidente difficoltà. Il contatto con il corpo di  
Giselle lo inquieta non poco. E il movimento di lei fa il resto.

... solo buona a far pompini... solo di  
quello è capace...

Le parole di Giselle sono interrotte ora dai singhiozzi del  
pianto. Pietro incomincia ad avere paura. Silvia, seduta per terra  
in mezzo ai ragazzi, osserva immobile. Anche Renè, al suo fianco,  
assiste alla terapia. Occhi inchiodati su Giselle e Pietro.

GISELLE (urlando)  
Bastardii... anche Anna mi avete portato  
via... bastardi!!!

Pietro si agita nel tentativo di sottrarsi alla pressione di  
Giselle. Urla. E' un crescendo di disperazione.  
Renè al limite della sopportazione guarda disperato Silvia. Anche  
gli altri ragazzi, distratti dalla coppia urlante, stanno  
guardando verso di loro. Solo Silvia sembra non dar peso a quanto  
sta accadendo. Giselle è ormai un fiume in piena.

RENE' (implorante)  
Falli smettere, ti prego, non vedi come  
sta male?!

Silvia non risponde, continua a tenere lo sguardo sui due. Lei,  
sempre piangente, continua ad urlare. Lui, gli occhi fuori dalle  
orbite, si dibatte inutilmente sotto il corpo della ragazza.

GISELLE  
Morire!! Dovete morire tutti!!

Al colmo della disperazione, Pietro riesce con un colpo di reni a  
liberarsi di Giselle. La ragazza viene sbalzata poco lontano, si  
accascia continuando a piangere.  
Silvia si alza di scatto. Raggiunge Pietro che sta faticosamente  
cercando di rimettersi in piedi, lo abbraccia con affetto materno.  
Il ragazzo, lentamente, si calma.  
Renè, a sua volta, si avvicina per confortare Giselle, ma lei lo  
respinge con un brusco gesto della manp. Renè si ritrae,  
imbarazzato.

DISSOLVE SU

L'ambiente vuoto, i tappeti abbandonati sul pavimento. Solo Silvia  
e Renè, seduti per terra uno di fronte all'altro.

SILVIA  
Ho deciso di metterti con Pietro...

Renè ha un sussulto di stupore. Guarda Silvia senza fiato.

Come appoggio... seguilo, fallo parlare,  
conquista la sua fiducia... te la senti?

La faccia di Renè si fa pensierosa.

RENE' (teso)

Me la sento eccome... ma non so se sono  
in grado...

Silvia sorride a Renè. Gli passa delicatamente la mano sul viso.

SILVIA (ironica)

Paura, eh? E questo è niente, tesoro.

25 - INT. - PALAZZO SILVIA - SERA

Una borsa della spesa e una confezione di acqua minerale per le mani, a tracolla la borsa rigonfia di fogli. Silvia entra nel signorile ingresso del proprio palazzo. Chiama l'ascensore con il gomito e, non volendo posare nulla, goffamente apre la cassetta della posta. S'infilta tre buste in tasca e entra nel vecchio ascensore di legno. Schiaccia il pulsante, posa i pacchi e esamina le buste.

La prima è la bolletta del gas, la seconda una pubblicità di uno studio legale, la terza una missiva senza mittente. La apre.

Dentro, una busta senza intestazione, né firma. Solo un messaggio battuto a macchina: "Giulia è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Dona a noi la pace".

Silvia guarda perplessa il foglio. Una sottile inquietudine traspare dal suo sguardo. L'ascensore si ferma. Silvia rimane per un lungo istante con gli occhi sul foglio. Poi, lentamente, rimette le buste in tasca, apre le porte ed esce nel pianerottolo. Lo squillo di un telefono.

26 - INT.- CASA SILVIA/SOGGIORNO - SERA

Silvia irrompe nella stanza, abbandona per terra le borse e raggiunge di corsa il telefono.

SILVIA

Pronto...

Un sorriso.

... non te lo dico, è una sorpresa...

Un lieve disappunto sul suo viso.

Ma devo farmi la doccia... va bene.

Mette giù il telefono. Si toglie l'impermeabile, lo getta sul divano e, a passo svelto, esce dalla stanza. Dalla tasca dell'impermeabile, fanno capolino le buste.

27 - INT. - LOCALE DA BALLO - NOTTE

Tacchi a spillo. Piedi uniti. Nella penombra. Di colpo, partono le note di "Tu sei la mia simpatia". I piedi si muovono all'istante, in perfetta sincronia con quelli del **cavaliere**.

Il sorriso entusiasta di Silvia mentre volteggia con un elegantissimo e agilissimo settantenne. E volteggiando, si perdono nell'immensità del locale in mezzo a **centinaia di coppie**.

Seduto ad un tavolo ai margini della pista, espressione divertita, Treves non stacca gli occhi da Silvia. Le note del valzer sfumano. La pista si ferma. Silvia compare euforica di fronte a Treves.

CANTANTE (fc)

Signori e signori... dall'Argentina:  
Antonio El Ferruco...

Silvia prende Treves per un braccio, lo tira verso la pista. Lui, ridendo, si aggrappa al tavolo. Ma lei insiste, finché non riesce a trascinarlo in pista. Silvia sprizza felicità.

SILVIA

Morbido... lasciati portare...

Treves ha l'aria disperata del pesce fuor d'acqua. Partono dalla fisarmonica di Antonio El Ferruco le note di un tango struggente. Silvia comincia a muoversi. Treves la segue incerto. Poi, come ispirato dalla musica, chiude gli occhi, stringe a se Silvia, comincia a muoversi con elegante sicurezza. Silvia lo guarda con gli occhi di fuori. I passi di lui si fanno incalzanti, si insinuano tra le gambe di lei. Con movimenti elastici, spontanei, Treves la piega, la sposta, l'attira a se per poi respingerla. E Silvia ride, travolta. Il suo busto, un fuscello nella montagna russa del "casché". Sul suo viso: l'ebbrezza della vertigine.

DISSOLVE SU

28 - INT.- CASA SILVIA - NOTTE

I gemiti di Silvia. Crescono. I sospiri estremi dell'orgasmo. Con un ultimo sussulto, afferra la testa di Treves, la schiaccia sul suo seno, quasi a soffocarlo.

SILVIA (sussurrando)

Il mio amante...

Treves si libera dell'abbraccio di Silvia. Si lascia cadere al suo fianco nel vasto letto. Lei si allunga a prendere qualcosa dal cassetto del comodino.

TREVES

No dai, lo sai che mi da fastidio...

Seduta sul letto, Silvia si sta accendendo una Gauloises senza filtro: aspira una lunga, voluttuosa, tirata. Poi si volta a guardare Gianni, con aria infantile, come a volersi far perdonare.

SILVIA (recitando)

Io sopporto la tua pipa...

Quindi espira il fumo verso Treves. Lui la manda a quel paese con un gesto della mano. Si volta verso la parete opposta. Rabbuiato. Silvia si rende conto che c'è qualcosa di più della sigaretta che lo sta turbando. Gli si avvicina dolce inerpicandosi sul suo imponente torace. Lo bacia sulla barba. Lo coccola.

Che c'è?

Treves non risponde.

Dai, l'altra sera sei venuto te...

Lui chiude gli occhi. Sospira.

Pensa a me che mi è tornata una di quelle allucinazioni...

Gianni la scruta preoccupato.

TREVES

Quando?

Silvia si adagia al suo fianco.

SILVIA

Quando Pietro è salito sulla finestra... era da tre anni che non mi succedeva più...

TREVES

Cristo... quanto è durata?

SILVIA (minimizzando)

Ma niente...

TREVES

Prendi qualcosa ultimamente?

SILVIA

Qualche ansiolitico... roba leggera...

Treves l'accarezza sorridendole.

TREVES

Ti sbatti troppo...

Silvia sorride. Si baciano.

Scusami per prima... sono veramente  
incazzato... mi manca un niente a finire  
'sto libro... questa materia così  
magmatica, sfuggente...

Treves si infervora, Silvia lo guarda incantata.

... e invece sai che mi tocca domani  
sera... colloquio con i genitori della  
scuola dei miei figli... io e mia moglie,  
come una bella coppietta borghese...  
(autoironico) io, capisci, l'autore del  
bestseller giovanile "La famiglia, una  
camera a gas"...

Una smorfia divertita. Silvia ride.

... appena finito il capitolo sulla  
scissione scappiamo... io e te... da soli...

Fa un gesto con la mano ad indicare un luogo e un tempo  
lontanissimi. Silvia adagia la sua testa sul petto di Treves.

SILVIA

Noi due da soli? Secondo me ci rompiamo  
le palle...

TREVES (ironico)

Tu non hai idea di cosa posso tirarti  
fuori...

E ridendo si raggomitolano sotto le lenzuola.

29 - INT. - MONTAGGIO - NOTTE

Musica seducente e inquietante.

La comunità avvolta dal buio. Marilena si aggira annoiata nei  
corridoi. Getta l'occhio dentro una stanza.

Pietro, sotto le coperte, dorme profondamente, le palpebre  
impazzite.

Una stanza/laboratorio di pittura. Tele sparse qua e là. Un letto  
circolare in mezzo alla camera. Vasco, l'espressione beata, dorme  
appoggiato all'ampio seno di una giovane sconosciuta.

Anche il sonno di Silvia e Treves appare rilassato. Ma mentre lei è teneramente abbarbicata alla vasta schiena dell'amante, lui stringe con innaturale violenza il cuscino.

Treves, di qualche anno più giovane in un ritratto appoggiato su un comodino. Con lui, nella fotografia, un'elegante signora sulla quarantina dalla bellezza gelida e aristocratica (**Elena Treves**), e due ragazzi adolescenti. La MdP si sposta a rivelare la stessa donna che dorme, composta ed elegante anche nel sonno. Al suo fianco, il letto è vuoto e intatto.

Anche Federico non ha rinunciato al ritratto di Silvia. Ma è una delle tante foto che sta gettando in uno scatolone. Dalla sua aria stravolta si intuisce che non è un'operazione piacevole.

Anche il sonno di Giselle non è piacevole. Accartocciata tra le coperte, madida di sudore. Ma il suo tormento non turba minimamente Renè, il quale, tranquillamente seduto su una sedia, la sta osservando dal fondo del letto. Anzi, la sua espressione manifesta una profonda serenità interiore. Quella di chi sta facendo il suo dovere.

30 - INT. - COMUNITA'/CORRIDOIO/STUDIO SILVIA - GIORNO

Silvia avanza con aria concentrata in un ampio e deserto corridoio fino alla porta del suo studio. Apre la porta, entra. Un'espressione attonita: seduto alla scrivania, nella penombra dello studio, Federico. Di fronte a lui, sul divano, Pietro.

SILVIA (a Federico, secca)  
Che ci fai qui?

Federico si alza avvicinandosi a lei.

FEDERICO (conciliante)  
Era l'unico modo per parlarti...

Silvia gli indica la porta con un cenno cattivo del capo.

SILVIA  
Parliamone fuori...

Lo attende sulla soglia, lo fa uscire dalla stanza. Pietro assiste alla scena disorientato. Silvia lo rassicura con un sorriso.

Torno subito, non ti preoccupare...

Si richiude la porta alle spalle. Affronta il marito con aria di sfida.

FEDERICO (minimizzando)

Guarda che non gli ho rivolto la parola...

SILVIA (sprezzante)  
Non ci posso credere... un neurologo...

FEDERICO (aggressivo)  
E' colpa mia se è impossibile parlarti?

Silvia si ferma, si gira verso di lui, esasperata.

SILVIA  
Non abbiamo più niente da dirci da anni...

FEDERICO (sfrontato)  
Solo perché tu sei così egoista da non voler sentire!

SILVIA (dura)  
Beh, allora cercati qualcuno che ha voglia di starti ad ascoltare.

Con un gesto fulmineo, il marito la colpisce con un vigoroso schiaffo. Lei si porta istintivamente una mano sulla guancia, ma non rinuncia a sfidarlo con lo sguardo. Federico è ancora più furibondo. Fa per afferrarla, ma qualcosa lo blocca: in fondo al corridoio è apparsa la **segretaria**, una donna di mezza dall'abbigliamento dimesso. Federico è disorientato. Esita, sotto lo sguardo fermo della moglie. Poi parte di scatto verso le scale, incrociando la donna che si avvicina allarmata a Silvia.

SEGREタリア  
Tutto a posto?

31 - INT. - COMUNITA'/STUDIO SILVIA - GIORNO

Una pupilla a tutto schermo: dentro, i riflessi di una stanza attraversata da un raggio di sole.

SILVIA (fc)  
Hai avuto paura prima?

Pietro scuote la testa. Come se fosse la domanda più sciocca del mondo. Dietro di lui, Silvia, seduta su una sedia di vimini.

L'altro giorno, invece, avevi paura...

Pietro aggrotta la fronte, come se cercasse di ricordare. Il tono di Silvia è morbido, carezzevole.

Pensavi che Vasco avesse una siringa...  
 ma tu sai che non lo farebbe mai.  
 Allora, perché ti è presa paura?

Pietro aggiusta la propria posizione sul divano. Qualcosa gli da fastidio. Si gratta. Silvia se ne accorge.

Vuoi tirarti su?

Pietro scuote la testa. Poi, in modo del tutto naturale...

PIETRO

Giulia mi voleva bucare.

Allarme. Qualcosa non quadra. Silvia cerca di non lasciarlo trasparire.

SILVIA

Che vuoi dire?

Pietro accelera il movimento delle palpebre nel tentativo di concentrarsi.

32 - INT. - FLASHBACK: COMUNITA'/CORRIDOIO/BAGNO - NOTTE

La MdP si muove in modo sconnesso lungo un corridoio buio accompagnata dal rumore di passi malcerti, fino ad una porta su cui è appesa una riproduzione del celebre cesso di Duchamp. La porta si apre: una luce abbagliante impedisce di vedere l'interno. Pietro, completamente abbagliato, cerca di proteggersi col braccio.

In controluce si distingue Giulia, seduta sulla tazza: laccio sopra il gomito, siringa in mano.

GIULIA (incazzata)

Vattene o buco anche te!

Pietro richiude terrorizzato la porta.

31a - INT.- COMUNITA'/STUDIO SILVIA - GIORNO

Lo sguardo di Silvia ora tradisce apertamente un profondo disagio.

PIETRO (fc)

C'era una luce forte, fortissima...

SILVIA

Ti ricordi quando è successo?

Pietro scrolla le spalle. Continua a tormentarsi il labbro inferiore.

Sei sicuro?

Ma Pietro non è più con lei: sul suo volto, un sorriso innocente e uno sguardo da neonato.

VASCO (fc)

Delira. E' ovvio.

33 - INT.- COMUNITA'/STUDIO TREVES - GIORNO

Treves si sta riempiendo la pipa con meticolosa precisione. Vasco, appoggiato ad una delle colonne, guarda Treves, seduto dietro alla scrivania, e Silvia, che passeggia avanti e indietro.

SILVIA

E' incontrollabile, questo è vero. Però allucinazioni non ne ha mai avute.

VASCO

E io che lo bucavo?

Raggiunge una poltrona davanti alla scrivania e si siede.

SILVIA (convinta)

Che c'entra... quelle sono associazioni... confuse, sconclusionate quanto vuoi, ma delirare è un'altra cosa...

Vasco scuote la testa. Si volta a guardare Treves, che nel frattempo si è acceso la pipa.

VASCO

Per me è solo un paziente che non riusciamo a gestire, punto e basta.

SILVIA

Se non riusciamo a gestire lui, possiamo anche chiudere...

Si fissano con aria di sfida.

TREVES (pacato, quasi tra sé)

Ma... non c'è dubbio che un paziente come lui è disposto a tutto...

Silvia si arresta, sguardo preoccupato su Treves, il quale parla come se riflettesse ad alta voce.

... pur di attirare su di sé l'attenzione di chi lo protegge ...

Lancia un'occhiata inquieta a Silvia.

... anche a mentire... capirai, è un deserto di affetti...

Silvia abbassa lo sguardo.

... per cui non drammatizzerei...

Silvia non è convinta, riprende a camminare. Vasco, invece, soddisfatto, accenna ad alzarsi.

... però... con tutto quello che è successo... dobbiamo approfondire...

Vasco si risiede. Contrariato. Silvia è un'altalena di indecisioni.

VASCO

Che vuoi dire?

TREVES

Un'ispezione non costa nulla. Ne facciamo tante.

Vasco scuote deciso la testa.

VASCO

Mi sembra una cazzata.

TREVES (ironico)

Ne facciamo tante anche di quelle...

Per un attimo il gelo piomba nella stanza. Poi Vasco si alza, si avvia alla porta. Pronuncia un vago saluto (a soggetto) prima di uscire.

Gli occhi di Silvia esprimono gratitudine a Treves, il quale è tornato sornione ad attizzare la sua pipa.

34 - INT.- COMUNITA'/MONTAGGIO - GIORNO  
Mani che frugano nei cassetti.

Altre mani ispezionano la vaschetta dell'acqua di scarico del wc.

Silvia estrae delle riviste pornografiche dall'imbottitura di un piumone.

Vasco e Vichi rivoltano il materasso del letto di Giselle. Sotto, due lattine di birra. La ragazza osserva infastidita.

Marilena e Renè svuotano minuziosamente una credenza.

Mobili spostati. Silvia raccoglie un pacchetto di preservativi, ancora nel cellophane, appiccicato al retro di un armadio.

Pietro, in piedi, appoggiato al muro della sua camera. Occhi spenti su Marilena che sta rovistando nel suo armadio. Le mani della ragazza passano in rassegna T-shirt, mutande, calzini, fumetti giapponesi, nulla più. Sta quasi per desistere quando un oggetto luccicante in fondo all'armadio attira la sua attenzione. La terapeuta si china per raccoglierlo. Se lo gira tra le dita: **un portachiavi per auto**. Con un numero di targa annesso. Pietro lo osserva con totale disinteresse.

PIETRO (fc, ripetitivo)

No. No.

35 - EST./INT.- COMUNITA'/GIARDINO/UFFICIO SEGRETERIA - GIORNO  
Nuvole bianche in rapido passaggio nel blu del cielo. Pietro e Silvia sottobraccio nel viale che conduce alla comunità. Il ragazzo si lascia condurre. Ha un'aria impaurita, diffidente.

SILVIA

Non le avevi mai viste prima, sicuro?

Pietro si mette a piangere. Un pianto silenzioso, straziante. Silvia deglutisce a fatica. Abbassa ancora di più il tono.

Non ti sto rimproverando... vorrei solo sapere se sai qualcosa di quelle chiavi...

Pietro travolto dalle lacrime. Silvia, sguardo protettivo, materno, fa dietro front. Sempre tenendo Pietro sottobraccio, ritorna sui suoi passi, verso la villa.

Man mano che si avvicinano Pietro appare più tranquillo, tanto che Silvia gli lascia percorrere gli ultimi gradini da solo. Pietro li sale, apre la porta, la saluta con una mano mentre con l'altra si asciuga le lacrime. Silvia ricambia i saluti. Rimane pensierosa ad osservare la porta che Pietro ha appena varcato.

E sulla quale ora si materializza Vasco. Con la faccia di chi non porta buone notizie. Si siede sul primo gradino. Silvia lo fissa con aria interrogativa, impaziente.

VASCO

Dunque, non c'è più il registro della Tipo rossa...

SILVIA (incredula)

Come "non c'è più"?!

VASCO

E' sparito. Ho buttato all'aria tutta  
la macchina...

Alle spalle di Vasco ora si affaccia Treves, scuro in volto.  
Silvia e il supervisore si scambiano un'occhiata preoccupata.

SILVIA

Sarà in ufficio...

VASCO

E' sempre stato nel cassetto del  
cruscotto...

SILVIA (sbottando)

Può darsi che qualcuno l'abbia portato  
in ufficio!

Come un tornado rientra in comunità, quasi spostando di peso Vasco  
sulla porta. I due uomini la seguono a testa bassa.

VASCO

Abbiamo già guardato!

Il passaggio di Silvia è scandito da passi pesanti e porte aperte  
con veemenza. Il tono dei terapeuti si fa pericolosamente alto.

Dobbiamo avvisare la polizia, altro che  
balle!

SILVIA

Non se ne parla nemmeno!

Qualche ragazzo si affaccia, attratto dal trambusto. Si ritira  
subito intimorito.

VASCO

Stai scherzando?!

SILVIA

No. Pietro non è in grado di sostenere  
un interrogatorio e tu lo sai!

Silvia raggiunge la segreteria dove regna un gran disordine. La  
segretaria sta cercando di rimettere al loro posto registri e  
incartamenti sparsi sul pavimento. Silvia, invece di aiutarla, si  
mette a rovistare. Anche Vasco entra nella segreteria, ma si  
limita ad osservare Silvia con aria impotente.

VASCO

Fai tutto da sola, brava...

Silvia sospira, si gira verso Vasco.

SILVIA (esasperata)  
Non è stato lui... non saprebbe nemmeno  
infilare le chiavi nella serratura!

Treves entra nella stanza, sbatte con violenza la porta alle spalle. Silvia cessa subito di rovistare. I due litiganti si voltano a guardarlo. Ma, a dispetto del gesto, Treves è rimasto calmo nel volto e nel tono.

TREVES  
Domattina voglio tutto il personale  
qui. Nessuno escluso. Anche chi fa la  
notte.

Vasco vorrebbe aggiungere qualcosa, ma Treves lo anticipa.

Quel registro potrebbe essere finito  
chissà dove... magari a casa di qualcuno.  
Quindi, non perdiamo la testa...

Silvia lo osserva con orgoglio.

36 - INT.- COMUNITA'/CUCINA/INGRESSO - SERA

Le note di una musica leggiadra risuonano nella cucina. Silvia e Vasco stanno aiutando Fulvio e Vichi a cucinare. Vasco e Silvia lavorano fianco a fianco: i loro sguardi non tradiscono alcuna tensione.

VASCO  
Come mai una cuoca come te ha deciso di  
fare la psichiatra?

Con la sicurezza di uno chef, Silvia sta affettando delle verdure.

SILVIA  
Per vedere cosa c'era nella testa di  
quelli come te...

VASCO (ironico)  
Se non fossi una strizzacervelli ti  
sposerei...

Silvia sorride scuotendo la testa.

TREVES (fc)  
Buonanotte!

Treves fa capolino dalla porta. Tutti ricambiano il saluto, ma lui si è già eclissato. Silvia, con nonchalance, lo segue fuori dalla

stanza. Uscita nel corridoio scopre con disappunto che l'amante non l'ha aspettata. Anzi, ormai è avviato verso l'uscita. Silvia lo raggiunge con passo svelto.

SILVIA

Gianni...

Il supervisore si volta, allarga le braccia. Lei si avvicina.

TREVES

Scusami... avevo la testa altrove...

Un breve bacio sulle labbra. Silvia lo respinge divertita.

SILVIA (comprensiva)

No, non importa... venivo solo a farti vedere questo...

Estrae dalla tasca il foglio con il messaggio su Giulia. Treves lo legge con cipiglio severo.

TREVES

Quando l'hai ricevuto?

SILVIA

Tre giorni fa... mi sembrava una cazzata... la solita lettera anonima...

Treves glielo restituisce con espressione rasserenata.

TREVES

Dovresti portarlo alla Zandrino...

SILVIA

Sì, ma te che ne pensi?

Treves l'accarezza sul volto. Le sorride.

TREVES

Il mondo è pieno di pazzi...

Un altro furtivo bacio ed è fuori dalla porta. Silvia è rimasta al suo posto, non del tutto convinta.

37 - INT. - STANZA BUIA - NOTTE

Nell'oscurità, Marilena, nuda, la bocca piegata in un sorriso divertito, gli occhi chiusi. Li riapre, guardando tra le sue gambe il partner di cui noi vediamo solo le mani. La ragazza sussulta, scossa da fremiti di piacere e brividi di solletico. Le dita dell'uomo accarezzano rapidamente il volto di lei, poi scendono verso i seni, quindi sulle braccia bianche e candide. Lentamente,

il sorriso di Marilena si spegne negli spasmi di un orgasmo travolgente.

38 - INT.- COMUNITA'/STANZA PIETRO - NOTTE

Silvia rimbocca le coperte del letto di Pietro. Il ragazzo, sguardo malinconico, si lascia guidare come fosse un automa. Improvvisamente, con uno scatto, afferra Silvia per le spalle. Un lampo allarmato negli occhi di lei. Pietro la stringe a sé con violenza, immobilizzandola in un abbraccio disperato e infantile. L'espressione di Silvia si distende fino a sorridere emozionata.

37a - INT. - STANZA BUIA - NOTTE

Il viso contratto. Ansima pesantemente. Un ultimo gemito strozzato, lungo, cui segue un momento di sospensione, di immobilità assoluta. Poi Marilena si distende, la testa reclinata. Sembra dormire.

39 - INT.- CASA SILVIA - NOTTE

Una vasca piena di schiuma. Ne emerge Silvia, a corto di fiato. Il volto rivela ansia, tensione. Osserva il telefono posto sul bordo della vasca. Lo afferra, compone un numero. Una breve attesa.

ELENA (fc)

Pronto...

Riattacca immediatamente. Posa il cordless. Indecisa, sguardo assente. L'improvviso squillo del telefono la fa sobbalzare. Afferra l'apparecchio, schiaccia concitata il pulsante della comunicazione. Ma non proferisce parola. Un breve silenzio.

FEDERICO (fc, minaccioso)

... sei lì col tuo amante, eh?

Con stizza, getta via il cordless.

40 - INT.- COMUNITA'/SALA RIUNIONI - GIORNO

La stanza delle riunioni è affollata di volti pensierosi. **Terapeuti, tirocinanti, infermieri, impiegati, personale vario.** In tutto una **trentina di persone.** Al centro dell'assemblea, casualmente seduto su un tavolo, Treves. Accanto a lui, Vasco e Silvia.

SILVIA

... e quindi, per farla breve, se qualcuno di voi sapesse qualcosa del registro...

TREVES (interrompendola)  
Scusa Silvia, manca Marilena...

Silvia si guarda attorno.

SILVIA  
Anche Renè e Vichi...

VASCO  
Sono sopra a guardare i ragazzi...

Treves annuisce sommessamente.

SILVIA  
Qualcuno ha notizie di Marilena?

Nessuno sembra saperne niente. Silvia e Treves si scambiano uno sguardo preoccupato.

41 - INT.- CASA MARILENA - GIORNO

Nella semi-oscurità una porta che si apre rivelando gli occhi tristi di un uomo anziano, il **padre di Marilena**. Si accende una luce.

SILVIA (fc)  
Da quant'è che non senti Marilena?

CAVADOSSI  
Tre giorni... ma è normale... non mi chiama mai molto...

SILVIA (fc)  
Ma se parla sempre di te... sei il suo papà preferito...

L'uomo, sui 70, pallido e malfermo, annuisce con un debole sorriso. Lui e Silvia sono sulla soglia di un monolocale deserto, ordinatissimo e arredato in stile hi-tech. Con lo sguardo lo passano in rassegna.

SILVIA  
Secondo te, manca qualcosa?

L'uomo scuote la testa.

CAVADOSSI  
E chi lo sa...

Silvia si dirige verso un grande armadio. Lo apre: pochi vestiti appesi, molti appendiabiti vuoti. L'uomo, alle sue spalle, si

siede sul letto. Allarga le braccia sconsolato, ha quasi le lacrime agli occhi.

Ho paura che ci risiamo...

Silvia lo abbraccia teneramente.

SILVIA

Ma no... vedrai che non è niente...

Si stacca dall'uomo, lo scuote dolcemente.

Andiamo a vedere in bagno...

Si avvia seguita dal vecchio.

La luce si accende illuminando il bagno. Silvia entra, raggiunge un mobile posto vicino allo specchio. Apre un cassetto: vuoto. Il padre di Marilena la raggiunge.

CAVADOSSI

Lì ci tiene i trucchi...

Silvia annuisce pensierosa. Poi apre un altro cassetto: una siringa contenente un residuo di sangue rotola fino a fermarsi contro il bordo. Silvia chiude gli occhi per un attimo. Quindi riaccosta rapidamente il cassetto.

SILVIA

Qui non c'è niente, andiamo...

Escono dal bagno.

CAVADOSSI (sconsolato)

Per me ha ricominciato...

Silvia si ferma in mezzo alla stanza. Scuote la testa sforzandosi di negare.

Me l'hai già salvata una volta...

SILVIA (imbarazzata)

Non è stato merito mio...

Si avviano insieme alla porta.

CAVADOSSI

Vuoi avvertire la polizia?

SILVIA

Non so... cioè non ci ho ancora pensato...

L'uomo le rivolge uno sguardo disperato.

CAVADOSSI

Aspetta qualche giorno... se mi torna in  
galera, stavolta ci muoio...

Silvia fa un frettoloso cenno di assenso con la testa, poi apre la porta e, senza guardarlo, precede il vecchio sul pianerottolo. La porta si chiude dietro di loro lasciando l'appartamento immerso nel buio.

42 - EST/INT - CASA/STUDIO TREVES - GIORNO

Silvia in attesa davanti al portone di una bella villa liberty. Alle sue spalle, un giardino ben curato. Il battente si apre, istintivamente Silvia alza lo sguardo per incontrare quello gelido di Elena Treves. Per un attimo le due donne rimangono ferme a guardarsi.

ELENA

Prego dottoressa...

Silvia si avvia all'interno.

SILVIA (imbarazzata)

Grazie, molto gentile...

I vetri lavorati della villa creano nell'ingresso una penombra colorata. Elena chiude la porta.

SILVIA

Cercavo...

ELENA (interrompendola)

Si certo... venga con me...

Silvia segue Elena attraverso un ampio salone fino ad una porta di legno, massiccia e imponente.

E' qui nello studio... prego...

Fa un cenno con la mano invitandola ad entrare. Silvia ringrazia, Elena ricambia e torna sui suoi passi. Silvia bussa timidamente.

ELENA (senza voltarsi)

Bussi più forte ...

Lo sguardo di Silvia sull'elegante silhouette di Elena che si allontana. Quindi, come riscuotendosi, bussa con più energia e, senza attendere risposta, entra. Si affaccia all'interno dello studio, anch'esso in penombra, pieno di libri e scaffali. Su un lato, un grande divano con cuscini e coperte bianche che funge da

lettino da psicanalista. Al fondo, davanti alla scrivania, Treves e Renè, abbracciati.

Silvia si arresta di colpo, stupita e imbarazzata. Treves si discosta da Renè, con molta disinvoltura. Le fa segno di entrare.

TREVES (tranquillo)

Vieni...

SILVIA

Scusa... tua moglie non mi ha detto che...

René la saluta preoccupato. Treves le fa segno di avanzare. Silvia gli si avvicina, si scambiano un rapido bacio sulle guance, poi lei si va a sedere sul bordo del divano-lettino. Treves prende posto di fianco a lei.

TREVES

E' per Marilena?

SILVIA

Sono stata a casa sua... ho trovato...

Indirizza uno sguardo pieno di inquietudine a René.

... c'era una siringa usata...

Un'ombra di sconforto sulla faccia di Treves.

TREVES

Allora è vero...

SILVIA (interdetta)

Cosa?

Treves sospira. Poi si gira verso René. I due si guardano con tristezza. E con la stessa tristezza, Treves torna a guardare Silvia.

TREVES

René mi stava dicendo...

René è rimasto in piedi appoggiato alla scrivania, lo sguardo incollato su Silvia.

RENE' (esitante)

Ma sono solo dei dubbi... non sono sicuro di niente...

Silvia scuote la testa, desolata.

SILVIA

Si faceva con Giulia?

Treves annuisce sommessamente. Amarezza sulla faccia di Silvia.

SILVIA (tra sé)  
Forse è sparita perché si sente responsabile della morte di Giulia...

Treves annuisce cupamente imitato da René.

TREVES (preoccupato)  
Che vuoi fare?

Silvia abbassa lo sguardo, rimuginando.

SILVIA  
Aspettare... sicuramente aspettare un po'  
prima di avvertire la polizia... magari  
torna...

Treves approva. Poi le passa un braccio intorno alle spalle e la stringe a sé in un abbraccio pieno di tenerezza.

43 - INT. - COMUNITA'/CORRIDOIO - SERA

Giselle sta accendendo una sigaretta a Pietro che la guarda con aria beata e assente. La francese lo fissa pensierosa, poi scuote la testa e si avvia, proprio mentre da un angolo del corridoio spuntano Vasco, Vichi e René. Si salutano con un cenno. Pietro, invece, li ignora.

I tre terapeuti avanzano in silenzio, identiche facce complici e sornione. Pochi, rapidi passi, alle loro spalle compare, quasi correndo, Silvia. Vasco rallenta per aspettarla, quindi la prende a braccetto, perdendo l'espressione beffarda. Rimangono un po' indietro.

VASCO  
Allora... notizie di Marilena...?

SILVIA  
Speravo che me le dessi te... ho paura  
per lei, dopo ti dico...

Vasco scuote la testa. Silvia distoglie lo sguardo. Sospira. Poi torna a guardare Vasco con un sorriso di comprensione. Lui ricambia con la stessa tenerezza. Raggiungono gli altri che si sono fermati davanti alla porta della cucina.

44 - INT. - COMUNITA'/CUCINA - SERA

Un paio di mani grosse e tozze, da contadino, stanno stendendo una finissima sfoglia all'uovo sul piano di marmo del grande tavolo

della cucina. Sono le mani di Fulvio. Solleva la sfoglia con aria allegra e gesti sicuri, la arrotola, quindi con un grande coltello comincia ad affettarla veloce e preciso: finissime tagliatelle si afflosciano sul tavolo sotto l'azione del coltello. Alle sue spalle, appaiono silenziosi Vichi, Renè, Silvia e Vasco. Si scambiano un'occhiata d'intesa tra loro, poi si siedono al tavolo dove Fulvio sta lavorando. Lui li guarda un po' stupito.

FULVIO (sorridente)  
Non è ancora pronto...

Vasco gli rivolge uno sguardo ostentatamente annoiato.

VASCO (lamentoso)  
Ancora le solite tagliatelle al profumo di bosco...

Fulvio smette di tagliare la sfoglia: sulla faccia, preoccupazione, ansia. Silvia si rivolge a Vasco con piglio severo.

SILVIA  
Hai ragione, non se ne può più...

VICHI  
Bisogna cambiare cuoco, lo dicevo io...

Fulvio al colmo dello stupore.

VASCO (serio)  
Caro Fulvio... abbiamo deciso di cambiare cuoco...

Fulvio lo guarda incredulo.

FULVIO  
Ma cosa ho...

SILVIA (interrompendolo)  
Sei licenziato...

Fulvio attonito. Un lungo momento di silenzio per far maturare sulla faccia di Renè un sorriso che invano cerca di nascondere. Fulvio ancora più confuso.

FULVIO  
Perché... non va più bene come cucino?

Silvia si alza, gli si avvicina, prende la sua testa tra le mani.

SILVIA  
No... perché te ne vai...

Un sorriso un po' commosso da parte di Vasco. Anche Vichi e René appaiono emozionati.

FULVIO (assente)

Dove...?

Vasco si alza e raggiunge Fulvio, lo prende per le spalle e lo scuote.

VASCO (imitando un accento veneto)  
Z'è finìa, mona!

La faccia di Fulvio si dilata in un'espressione di improvvisa felicità. Guarda Silvia con aria confusa.

FULVIO (confuso)

Ma non ho mica finito il programma, no?

SILVIA

E invece sì. Tra un mese sei a casa.

Il ragazzo letteralmente a bocca aperta.

Non dirmi che ti dispiace...

Una lacrima sulla faccia di Fulvio. Subito nascosta, cancellata dal dorso della mano tozza. Quindi guarda Vasco, poi Silvia.

FULVIO (furbesco)

Sciampagnino?

45 - INT. - CASA SILVIA - NOTTE

Un'espressione di rapita beatitudine sul viso di Silvia, immersa in un sonno profondo, il respiro regolare, rannicchiata in posizione fetale. Lo squillo del telefono rompe il silenzio. Al terzo, apre gli occhi. Solleva la cornetta.

SILVIA (assonnata)

Pronto, sì, ciao... Pietro e Giselle?!

46 - EST.- VIALI CITTA'- NOTTE

Ombre seminude, sagome che appaiono fugacemente sotto i fari delle auto che a passo d'uomo costeggiano il viale. Ogni tanto qualcuno si ferma, una prostituta esce dall'oscurità e si avvicina a parlare.

Silvia guida ad occhi spalancati. Vasco, al suo fianco, non perde d'occhio un movimento all'esterno.

Silvia frena di scatto. Due figure camminano nell'oscurità. Un **ragazzo alto** e una **biondina**. Silvia e Vasco aguzzano la vista. La

loro attenzione si triplica. Le due figure si apprestano ad attraversare la strada. Un fascio di luce li investe in pieno. Lei è un travestito. Silvia sospira di delusione, quindi ingrana la marcia e parte.

47 - EST.- MURAZZI - NOTTE

Le luci della città sullo scorrere pachidermico del fiume. Ma lungo gli argini nessuno dorme: una lunga fila di locali, una **marea di gente**, musiche esotiche si intrecciano ai vapori di improvvisate cucine all'aperto e al brusio della folla.

Silvia e Vasco, dall'alto degli argini, si guardano con velata inquietudine. Poi, con un cenno d'intesa, scendono nella "casbah". Giunti sull'argine, si dividono.

Vasco incrocia una torma di universitari con le birre in mano. Silvia arriva nei pressi di una piccola calca. Si fa ancora più guardinga.

Attorno a lei, giovani dagli sguardi nervosi, urgenti, fragili. Parlano fitti fitti con **maghrebini** dalle facce unte e i denti cariati. Un balletto silenzioso di gesti in codice, passaggi furtivi di soldi e bustine bianche. Silvia si accosta, tesa. Una **ragazza strafatta** le fa segno di darle dei soldi. Silvia, imbarazzata, tira oltre, sempre più nel folto. Un **giovane arabo** ride, forse vedendola così fuori posto. Il suo disagio cresce.

Una mano la afferra. Silvia sta per urlare. Si volta con la bocca già mezza aperta. E' Vasco con la sua faccia comunque rasserenante che la interroga con lo sguardo.

48 - INT.- CASA RENE' - ALBA

Un corridoio in penombra. Renè, T-shirt e boxer, si avvia assonnato alla porta. Lo squillo insistito del campanello. Il ragazzo si affretta, per quanto intorpidito dal sonno. Apre la porta: Silvia, vestita come la scena precedente, distrutta dalla fatica e dalla tensione.

RENE' (allarmato)

Che ti è successo?

DISSOLVE SU

Al centro della cucina, piccola e ordinatissima, un tavolo apparecchiato al quale è seduta, con aria affranta, Silvia. Renè le sta servendo una colazione da manuale: salmone, frutta, marmellata, pane integrale e caffè bollente.

RENE'

E' tutto quel che ho...

Silvia fa un sorriso amaro.

SILVIA

Per fortuna che non mi aspettavi...

Renè accenna un sorriso imbarazzato. Si siede anche lui. Il suo sguardo rivela ansia e preoccupazione.

RENE'

Ho paura per Giselle... è molto fragile...

Silvia annuisce.

Chissà perché si è tirata dietro Pietro?

SILVIA (scrolla le spalle)

Me lo domando anch'io... (assorta) sempre che sia stata lei a tirarselo dietro...

RENE'

Non credo che Pietro ne avrebbe la... lucidità...

SILVIA

Son d'accordo... ma c'è qualcosa che non... hai notato qualcosa di strano nel suo comportamento?

RENE' (timidamente)

No... ma ho letto la sua cartella clinica e... però non voglio giudicare...

SILVIA (attenta)

Devi valutare, non giudicare...

Renè annuisce con un leggero sorriso di scusa.

RENE'

... la madre ha sempre rifiutato la terapia familiare... penso che Pietro viva in maniera angosciata l'assenza della figura femminile.

SILVIA (annuendo seria)

E' un'ipotesi...

Renè versa del caffè nella tazza di Silvia.

RENE'

Uno così non recupera, vero?

Silvia sospira.

SILVIA

Non è detto... non è mai detto...

Beve un lungo sorso di caffè. Poi sorride a Renè.

Notte di merda...

Visibilmente dispiaciuto, Renè affonda lo sguardo nella tazza.

Passerà... dimmi di te piuttosto... come va  
l'analisi didattica?

Il viso di Renè si illumina. Esita, come se attendesse il cenno di Silvia per continuare.

Beh? Ho fatto la domanda sbagliata?

Renè si schernisce, imbarazzato.

RENE'

No, no... sono molto contento... l'analista  
sta tirando fuori cose incredibili...

49 - EST. - FLASHBACK: PARCO GIOCHI/CASA CAMPAGNA- GIORNO  
**Immagini sovraesposte. Sgranate, decolorate. Grandi chiazze di  
bianco intenso. In sottofondo, una musica ripetitiva, monotona.**

Un piccolo parco pubblico al centro del paese, con sono scivoli e  
altalene, completamente deserto. Tranne che per un bambino sui  
dieci anni seduto su un'altalena ferma.

RENE' (fc)

Avevo dieci anni, credo... giocavo tutti  
i giorni nel parco...

Il bambino è immobile, lo sguardo nel vuoto. L'altalena comincia  
muoversi sebbene nessuno la spinga.

Beh... avevo questo amico della mia età...  
anche lui veniva a giocare lì...

L'altalena comincia ad accelerare. Il bambino ha un'espressione di  
grande concentrazione.

Però a una certa ora se ne andava  
perché doveva lavorare con il padre...

L'altalena sempre più forte.

Insomma, non potevo mai finire di  
giocare con lui... ci stavo male...

Il bambino vola sempre più in alto.

Poi, a un certo punto, ha smesso di venire... non si è più visto...

L'altalena torna giù, verso il basso: è vuota.

Allora sono andato a casa sua...

L'interno scuro di una casa di campagna. In lontananza, il bagliore di un camino acceso. Nonostante la semioscurità, il bambino si aggira per quell'ambiente con assoluta disinvoltura.

La madre mi disse che aveva avuto un incidente molto grave mentre lavorava con suo padre...

Il bambino si accosta al fuoco. Osserva le fiamme incantato.

... aveva perso molto sangue e era rimasto sordo e muto... l'avevano dovuto ricoverare in un istituto...

Il bambino sfiora con la mano le fiamme. Improvvisamente scoppia a piangere. Disperatamente.

Piansi per un mese. Non c'era modo di consolarmi

48a - INT.- CASA RENE'- GIORNO

Il viso stanco di Silvia che ascolta rapita il racconto del giovane.

RENE' (fc)

Me n'ero completamente dimenticato.

Per un attimo, Silvia rimane senza parole. Poi scuote la testa, come a risvegliarsi.

SILVIA

Non sono la tua analista...

RENE'

Peccato...

Silvia non raccoglie, si limita a replicare il suo stanco sorriso.

SILVIA

... ma sembra un bel lavoro...

Sulla faccia di Renè, un evidente compiacimento.

Andiamo a darci da fare, collega...

50 - INT. - COMUNITA'/CORRIDOI/BAGNO - GIORNO

Silvia, con il solito passo determinato, sta percorrendo uno dei corridoi della villa. Sul viso reca ancora evidenti i segni della notte insonne. I vestiti son sempre gli stessi. Una voce alterata proveniente da dietro una porta la fa voltare.

VICHI (fc)

Puzzi, hai capito?! Come un maiale!!!

Silvia si arresta. Si avvicina lentamente alla porta. La voce si fa più grossa.

Fai schifo! Le botte ci vorrebbero per quelli come te!!!

ALDO (fc)

No! No!!!

Preoccupata, Silvia apre decisa la porta. E' quella di un bagno piuttosto ampio. Dentro, in un angolo, in preda al panico, Aldo. E poi Vichi, una giovane tirocinante (**Betta**) e una vasca piena d'acqua schiumosa. Per la rabbia, l'anziana terapeuta ha quasi le lacrime agli occhi. A Silvia basta un'occhiata per decifrare la situazione: si avvicina a Aldo, sempre più spaventato.

VICHI (esasperata)

E' da una settimana che non si lava!  
Non se ne puo più... persino gli altri si lamentano di lui.

Aldo abbassa lo sguardo mortificato. Silvia lo accarezza teneramente sul capo, poi si avvicina alla vasca. La "prova" con un dito.

SILVIA (a Aldo)

La farei un po' più calda ... non trovi?

Aldo la osserva sospettoso.

Betta, ci pensi tu?

La ragazza annuisce impacciata. Silvia fa un cenno duro verso Vichi. La prende energicamente sottobraccio e la trascina nel corridoio. Si ferma, la guarda costernata.

Che ti prende?

Vichi scuote la testa mortificata.

VICHI

Mi prende che faccio sessantasei anni a gennaio...

Silvia annuisce preoccupata..

SILVIA (falsamente burbera)

Beh, tu qui dentro ci verrai finché starai in piedi... e lo sai. Quindi non rompere le palle.

Si guardano intensamente. Finché non sorridono entrambe.

VICHI

Però puzza...

Silvia le dà un amichevole buffetto e la rispedisce dentro.

SILVIA (ammiccante)

Non è la prima volta che ci tocca, no?

Vichi annuisce complice. Rientrano in bagno. Aldo è sempre imbronciato in un angolo. Betta sta "provando" l'acqua.

BETTA

Mi sembra meglio...

Silvia le sorride rassicurante. Quindi inizia a togliersi la camicetta. Aldo e Betta la guardano stupiti. A Vichi, invece, scappa da ridere. Silvia si sfilava la gonna e le scarpe. Rimasta in reggiseno e mutandine si adagia mollemente nella vasca. Aldo si lascia andare ad un mezzo sorriso. Silvia si insapona voluttuosamente.

SILVIA (ad Aldo)

Non sai quel che ti perdi...

Titubante, Aldo si guarda attorno. Vichi gli fa un cenno di incoraggiamento. Il ragazzo si toglie le scarpe e, tutto vestito, si infila nella vasca di fronte a Silvia che lo accoglie con uno spruzzo pieno di affetto.

Shampoo?

Aldo acconsente allegro. Silvia cerca il flacone, ma, non trovandolo sul bordo della vasca, passa in rassegna il bagno fino ad incontrare lo sguardo ammutolito di Betta. Per alcuni secondi, la fissa imitandone l'espressione inebetita. Poi dolce...

Cosa credevi che volessi dire comunità?

Betta si riscuote imbarazzata. Vichi se la ride di gusto.

DISSOLVE SU

Silvia, avvolta in un grande asciugamano, è seduta sul bordo della vasca. Vasca da cui ora Aldo, senza più vestiti, non ne vuole sapere di uscire.

SILVIA (a Vichi)

Ce l'abbiamo un vassoio per servirgli  
il pranzo?

Tutti ridono. L'atmosfera è ora serena e rilassata. Una voce femminile risuona in corridoio.

SEGRETARIA (fc)

Silvia... Silvia!

Silvia si alza, apre la porta e fa capolino nel corridoio. La segretaria compare dalle scale.

SEGRETARIA (vedendola)

Pietro...

Fa un passo verso di lei.

E' al telefono..

L'espressione attonita di Silvia.

51 - INT.- HALL HOTEL - GIORNO

La hall di un grande albergo. Alcuni clienti alla concierge si voltano attratti da un gran trambusto. Silvia arriva come un uragano. Vasco fatica a starle dietro.

52 - INT.- STANZA ALBERGO - GIORNO

Lenzuola ovunque. Cuscini, coperte, asciugamani sparsi qua e là. Puro caos. Tende tirate. Una sola luce: il televisore. Pietro, seduto per terra, lo guarda con espressione torva. Il rumore della porta. Pietro non si volta. La stanza invasa dalla luce. Silvia e Vasco si arrestano: il corpo di Giselle disteso sul letto, posizione fetale, serena. Vasco si precipita su di lei. Le esamina il braccio: ematomi provocati da diversi buchi. Le prende il polso.

VASCO (a Silvia)

Dorme...

Silvia corre ad accertarsi delle condizioni di Pietro, il quale non sembra riconoscerla. Lo solleva. Alla vista di Giselle, il ragazzo ha un moto di soddisfazione.

PIETRO (eccitato)

Hai visto? L'ho bucata...

Felice e orgoglioso come un bambino che ha imparato ad andare in bicicletta. Silvia è stordita.

SILVIA

L'hai fatto te?

Pietro ride.

PIETRO

Me l'ha chiesto lei...

Nello sguardo di Silvia dolore e determinazione.

SILVIA

Dove avete preso la roba?

Il sorriso si spegne. Indica Giselle con un cenno della testa. Poi comincia a tremare visibilmente.

PIETRO

Ma io non mi sono bucato, non mi sono mai bucato!

Pietro se n'è nuovamente andato. Ripete la stessa litania, perso nei meandri della propria psiche. Silvia guarda disperata Vasco che sta facendo rinvenire Giselle.

53 - INT.- COMUNITA'/SALA RIUNIONI - GIORNO

Un uomo sulla cinquantina, abito sportivo, mani tozze, forte accento lombardo. Bruno Savoldi, il padre di Pietro, seduto su una sedia.

SILVIA (fc, prudente)

... lei sa quanto ci tenga a suo figlio...  
Ma una comunità come L'Orizzonte è  
troppo... troppo aperta per Pietro...

Una smorfia infastidita sul viso di Treves, seduto a fianco di Silvia, di fronte all'uomo. Alza appena lo sguardo per vederne la reazione. Ma Savoldi rimane impassibile.

... crediamo che abbia bisogno di  
un'assistenza diversa, più personale...

SAVOLDI (freddo)  
Ho capito. Servono più soldi. Non è un problema.

Silvia scuote la testa. Paziente. Riparte con fermezza.

SILVIA  
Vede, signor Savoldi, il fatto è che Pietro è diventato un pericolo per sé e per gli altri...

SAVOLDI (stupito)  
Ma non ha smesso di drogarsi? L'avete detto voi...

Treves si carica la pipa. Silvia, esasperata, abbassa lo sguardo.

Ha solo bisogno di qualcuno che gli dia una calmata... è il vostro mestiere, no?

Silvia fa un supremo sforzo di autocontrollo. Treves maschera bene ogni emozione. Accende la pipa.

SILVIA  
Vede, gliel'ho già spiegato altre volte, i problemi di Pietro non si limitano all'assunzione di sostanze stupefacenti. Sono piuttosto di natura psichica. E' per questo che l'hanno mandato qui...

SAVOLDI (inalberandosi)  
E io le ho già detto altre volte che mio figlio non è matto! E' stata la droga a ridurlo così...

Treves si schiarisce la voce. Parla senza enfasi, con la pacata saggezza di chi sa di che cosa parla.

TREVES  
Lei e sua moglie vi siete ripetutamente rifiutati di partecipare alle nostre sessioni di terapia familiare...

SAVOLDI (su di giri)  
Io ho un'azienda da mandare avanti, lo sa quanto mi costa una giornata di vacanza come questa?

TREVES  
La smetta di parlare di soldi!

SAVOLDI (provocatorio)  
Perché, ne parlate solo quando li  
dovete prendere?

Treves livido, pianta gli occhi addosso a Savoldi.

TREVES (fissandolo, lapidario)  
Lei è un deficiente. Ed è giusto che  
sappia che è responsabile dello stato  
di suo figlio.

Si alza e se ne va. Silvia è allibita. Savoldi anche.

SAVOLDI  
E' così che curate mio figlio?  
Mettendomelo contro? Voglio veder  
risultati, non venire qui a farmi  
insultare! In due anni, che avete  
fatto?

L'uomo guarda furioso Silvia, la quale, inchiodata sulla sedia, lo  
squadra gelida.

SILVIA  
La segretaria la sta aspettando con il  
foglio di dimissione. Suo figlio scende  
fra cinque minuti.

54 - INT.- COMUNITA'/STANZA PIETRO - GIORNO  
Vichi sta terminando di riempire la valigia di Pietro. Il ragazzo,  
piangendo, mormora frasi sconnesse. Si volta a guardare Silvia che  
è comparsa sulla porta. Esita ad entrare, provata.

PIETRO (implorante)  
Non voglio andare a casa, Silvia,  
diglielo tu, me lo avevi promesso,  
diglielo...

Anche Silvia è sul punto di scoppiare.

SILVIA  
E' per poco... poi...

Non se la sente di mentire oltre. Va ad abbracciarlo. Un modo come  
un altro per nascondere le lacrime che le riempiono gli occhi.

55 - INT.- STANZA OSPEDALE - GIORNO  
Altri occhi in primissimo piano. Questi sono spenti. La mancanza  
d'espressione di chi non vuole comunicare.

GISELLE

Pietro è matto perso, lo sai anche tu.

Sono gli occhi di Giselle, stesa su un letto d'ospedale. Silvia, in piedi al fondo del letto, la scruta severa.

SILVIA

Quindi sei d'accordo che non può essere stato lui a procurarsi la roba?

Giselle ignora l'allusione e continua a fissare annoiata qualcosa alle spalle di Silvia.

Sapevi che Giulia si faceva con Marilena?

Nessuna reazione.

Sai che fine ha fatto Marilena?

Sguardo fisso sul muro. Silvia cerca di essere più conciliante.

Guarda che non sono un poliziotto... sto solo cercando di evitare casini peggiori alla comunità, te compresa...

Giselle non stacca gli occhi dal punto alle spalle di Silvia.

SILVIA

Domani ti dimettono...

Nessuna reazione sul volto di Giselle.

Stasera facciamo un gruppo per vedere se ti riammettiamo...

GISELLE

Per me, sbattetemi pure dove volete...

La ragazza abbassa lo sguardo. Silvia, irritata, si volta a vedere l'oggetto delle attenzioni di Giselle: un crocifisso. Ritorna a fissare la ragazza.

SILVIA

Complimenti, stai diventando una vera tossica...

Giselle volta la testa, un'espressione sofferente sul viso.

GISELLE (mormora)

Chi ti ha detto che mi dimettono  
domani?

Un mezzo sorriso si accende negli occhi di Silvia.

56 - INT. - CORRIDOIO OSPEDALE - GIORNO

Silvia esce dalla stanza di Giselle. Aria assorta. Fuori dalla stanza, un capannello di medici tutti in camice. Silvia si incammina lasciandoseli alle spalle, pensierosa ma serena.

Tra i medici, uno sta guardando verso di lei: Federico. La sta fissando, quasi sorpreso. Lei non se ne accorge, continua a camminare, assorbita dai suoi pensieri, gli occhi di Federico sempre incollati addosso.

Finché Silvia lo "sente", si volta, vede il marito. L'espressione serena di Silvia svanisce. Gli dedica uno sguardo gelido, poi si allontana verso l'uscita senza ulteriori indugi. Federico continua a dedicarle un sorriso cinico. Poi, con nonchalance si allontana dal gruppo di medici e sparisce dentro la stanza di Giselle.

57 - INT. - CASA SILVIA - NOTTE

Musica classica, violini allegri. Sul fornello, varie pentole fumanti. Una mano solleva un coperchio di legno: gamberoni e verdure al vapore. Un'altra: riso all'ananas.

Il suono del campanello. Silvia si avvicina alla porta semisvestita, un bicchiere di vino in mano. Apre: Treves la sta guardando con un sorriso dolce. Si accarezzano silenziosi, si baciano sfiorandosi appena, lasciano che siano le mani a parlarsi.

Lui incomincia a spogliarla, delicatamente, senza furore passionale. Lei risponde, capo su capo, dolcezza su dolcezza.

Si lasciano cadere sul tappeto del soggiorno. Le mani di Treves corrono verso le gambe di Silvia. Lei glielie toglie, gli scopre il torace, il bacino, vi affonda la testa. Soffusi rumori metallici provengono da sopra di lei. Ma Silvia non cessa di baciare il corpo dell'amante, fino a quando lui la solleva e la conduce nell'amplesso. Gli occhi di Silvia si chiudono nell'assorbimento completo del piacere.

Un bagliore la colpisce. Apre gli occhi. La televisione è accesa. Treves l'ha azionata e ora getta sul sofà il telecomando. Senza mai smettere di fare l'amore. Silvia sta per chiedergli spiegazioni, quando sullo schermo compaiono le immagini di un film pornografico: una **coppia** amoreggia in un giardino. Silvia ride, imbarazzata. Treves è eccitato come non mai. Lei fa per richiudere gli occhi, ma qualcosa glielo impedisce: nel giardino è comparso un **secondo uomo**. E l'oggetto delle sue attenzioni erotiche è l'altro maschio. Si baciano sotto gli occhi maliziosi della donna. Treves è sempre più eccitato, quasi animalesco nel suo dimenarsi sopra Silvia. Lei non lo interrompe, ma nei suoi occhi, ancora rivolti al video, si legge una sorta di inquieta sorpresa. L'orgasmo di Treves arriva in un tripudio di gemiti. E vince anche

l'inquietudine di Silvia: chiude gli occhi abbandonandosi a sua volta all'orgasmo.

58 - INT.- CASA SILVIA - MATTINO

Una finestra aperta sul fiume. Alcuni **vogatori** in allenamento. Una tiepida domenica autunnale. Il soggiorno di Silvia inondato di sole. Lei è seduta su uno sgabello, una tazza di caffè in mano. Osserva inespressiva le tracce dell'amplesso della sera precedente. Il suo reggiseno abbandonato sul pavimento, le grinze del tappeto, il tavolino spostato, il telecomando sul sofà, il videoregistratore ancora acceso. Un'ombra di disagio le cala sul volto.

59 - EST.- CAMPO CRICKET - GIORNO

Gambe divaricate, schiena leggermente arcuata, tutto vestito di bianco: Vasco. Attesa piena di tensione. Un colpo secco. Vasco incomincia a correre. A perdifiato verso un cuscino posato per terra. Un altro **giocatore**, anche lui tutto bianco, arriva dalla direzione opposta e tocca il cuscino con il piede un attimo prima di Vasco. Una voce decisa ordina qualcosa in inglese. Vasco si gira nella direzione della voce: un uomo (**l'arbitro**) con un cappello bianco dalla vistosa visiera lo sta fissando con espressione severa. Vasco lo guarda interdetto.

VASCO (urlando)

Come!?

L'uomo ripete il lungo ordine in inglese. Vasco strizza gli occhi nel tentativo di capire.

Eeeh!?

L'arbitro allarga le braccia sconsolato.

ARBITRO

Vasco devi levarti dai coglioni!! Sei stato eliminato, come te lo devo dire?!

VASCO

In italiano, no?!

Quindi fa un gestaccio e si allontana dal campo dove una ventina di giocatori bianco vestiti riprendono a fronteggiarsi. Ma qualcosa lo distrae: Silvia, dal bordo del campo, lo sta guardando con espressione ironica, trattenendo a stento il riso. Vasco le si avvicina con aria serena e per nulla impacciata.

VASCO

Non ti posso baciare... sono fradicio...  
però se insisti...

Silvia gli dedica un'occhiata carica di benevolo sarcasmo.

SILVIA

E' pazzesco... non hai nessun senso del  
ridicolo...

Vasco alza le spalle, facendo finta di non capire.

VASCO (aggrotta la fronte)

Come mai qui? Appassionata di cricket?

SILVIA

Si chiama così? E' lo sport più idiota  
che abbia mai visto!

Vasco indignato. Le rivolge uno sguardo di compatimento.

VASCO (sprezzante)

E' una grande metafora della vita e...

Le riserva un'occhiata malandrina, da sotto in su.

... del sesso... un po' come le bocce...

Silvia scoppia nuovamente a ridere. Senza inibizioni. Anche Vasco  
ne rimane contagiato.

60 - EST.- PARCO - GIORNO

Viali ombrosi. Una leggera brezza muove i rami più alti. Sotto,  
Silvia e Vasco passeggiano e discutono animatamente.

VASCO (serio)

Sei sfiancata... e ti lasci usare e  
abusare... dal lavoro, dai ragazzi e  
anche da qualcuno di noi...

SILVIA (difensiva)

Da chi, scusa?

VASCO

Non importa chi...

SILVIA (interrompendolo aggressiva)

Questo è il mio modo di lavorare. Non  
ne conosco un altro. O stai con i  
ragazzi e deliri con loro o fai come

Federico... pensi alla carriera e ti fai i soldi. Non c'è altra strada!

Vasco concorda con ampi cenni del capo.

VASCO (appassionato)  
Certo che non c'è! Ma tu sei completamente ossessionata dal lavoro, per forza che poi hai le allucinazioni!

Silvia non ribatte: l'amico ha colto nel segno.

Infatti non parli mai di quello che fai fuori dalla comunità. Ce l'hai una vita tua? Esisti fuori?

SILVIA (rabbiosa)  
Dici così perché non sono mai voluta venire a letto con te!

Vasco si ferma. Silvia no. Buia in volto.

VASCO (ferito)  
Se fosse veramente così pensi che starei qui a perdere tempo con te invece di giocare a cricket?!

Silvia non trattiene un mezzo sorriso. Si ferma, si volta, ma non osa guardarlo. Vasco continua duro.

Ci hai mai pensato perché tutte le domeniche mi vesto da cretino e mi diverto con una stupida paletta in mano?

Silvia non ribatte. Le parole di Vasco inchiodano.

Perché ho bisogno di amici che non siano quelli della comunità, di problemi diversi... di sentirmi un cretino qualsiasi... se no, che cazzo di storie racconto ai ragazzi?!

Scalcia il terreno, quasi infantile nel suo sfogo.

E poi lo so da vent'anni che non saresti mai stata con me. Ma mi piaci. Che ci posso fare?

Silvia riprende a camminare lasciandosi alle spalle Vasco che rimane fermo a guardarla. Ad ogni passo diventa più piccolo, fino

quasi a confondersi col chiaro scuro del viale alberato. Silvia non si ferma più.

DISSOLVE SU

61 - EST.- STRADA CITTA' - GIORNO

Gli stessi piedi, un altro paio di scarpe. Camminano rapidi sull'asfalto. Accelerano, si mettono a correre, incuranti delle auto. Il viso di Silvia è un misto di ansia, apprensione, agitazione.

62 - INT. - TRIBUNALE - GIORNO

Un lungo corridoio, uffici e finestre. **Uomini togati, carabinieri, altri in borghese.** Tutti si voltano al passaggio della MdP, come colpiti da un'improvvisa folata di vento.

Una porta in fondo al corridoio. La MdP si arresta bruscamente. Si fa in tempo a leggere su una targhetta: "Sostituto procuratore Barbara Zandrino". Senza esitazioni, Silvia entra nella stanza.

Dentro, Treves, seduto tranquillo. Di fronte a lui, dietro alla scrivania, il magistrato. Brevi, scarni saluti. Silvia si siede trafelata vicino all'amante. Ascolta corrucciata.

ZANDRINO (fc)

... come stavo spiegando al suo collega,  
il nostro ufficio ha ricevuto una  
denuncia da parte del signor Savoldi  
Bruno...

Il magistrato legge un foglio.

... suo figlio Pietro avrebbe visto  
Treves Giovanni, supervisore  
terapeutico della comunità L'Orizzonte...

Treves ascolta impassibile, quasi indifferente. Silvia lo guarda sconsolata.

... mentre forniva una dose di droga  
alla defunta Gori Giulia...

La Zandrino alza gli occhi dal foglio.

Non ho potuto che inviare al suo  
collega un avviso di garanzia....

Silvia sbotta. Torrenziale e frenetica.

SILVIA

Ma è tutto falso! E' una vendetta. Suo  
figlio è stato allontanato dalla  
comunità!

Il magistrato ascolta attenta. Treves non batte ciglio.

Vede, Pietro soffre di una grave forma di delirio allucinatorio. Alcuni giorni prima mi aveva confidato di aver visto Giulia che si bucava in comunità...

Si volta verso Treves, come a cercar conforto. Ma non ne trova.

... allora abbiamo fatto un'ispezione... e nel suo armadio abbiamo trovato le chiavi di una macchina della comunità... la macchina era in giardino, ma non abbiamo più trovato il registro che deve firmare chi la prende...

Il magistrato segna alcuni appunti su un foglio.

ZANDRINO

E vi siete dati una spiegazione?

Silvia esita, osserva Treves, il quale, per la prima volta, le da un cenno d'assenso. Come a dire: continua.

SILVIA

Beh, pensiamo che le chiavi nell'armadio le abbia messe una nostra tirocinante... Marilena Cavadossi... forse voleva gettare i sospetti su Pietro...

Altri appunti. L'espressione del magistrato si fa sempre più cupa.

ZANDRINO (interrompendola)

Da che cosa vi deriva questo sospetto?

SILVIA

Era una ex-tossica... a casa sua...

Impacciata, Silvia volge nuovamente lo sguardo verso il collega.

TREVES

... è sparita anche lei.

La Zandrino è allibita.

ZANDRINO

Qualcuno ne ha denunciato la scomparsa?

SILVIA (impacciata)

No. Vede, Marilena è un ex-paziente, come molti altri terapeuti... ogni tanto

soffre di crisi depressive... non ci  
sembrava giusto... essere frettolosi...

Si interrompe, lei stessa rendendosi conto di aver poche  
motivazioni.

ZANDRINO

Ma vi rendete conto che c'è  
un'inchiesta in corso sulla morte della  
Gori?

Silvia abbassa lo sguardo, sconfitta dall'evidenza. Treves,  
invece, ascolta senza lasciar trapelare alcuna emozione.

Che un altro paziente si è buttato di  
sotto? Che è sparita una vostra  
collega?

La Zandrino rivolge uno sguardo severo ai due. Poi sospira.

Voi state di fatto ostacolando le  
indagini, e non vi rendete conto che  
con gli elementi che ho, posso far  
chiudere la comunità in qualsiasi  
momento...

Silvia rialza lo sguardo. Ora c'è una nuova espressione nei suoi  
occhi: sfida.

63 - EST.- PIAZZALE TRIBUNALE - GIORNO

E' una strana processione quella che incrociano i due terapeuti  
mentre si lasciano il palazzo di giustizia: **malati in barella,  
accompagnatori che spingono sedie a rotelle, suore, handicappati  
con stampelle.** Tutti alla ricerca del loro pullman tra i tanti che  
la Lourdes Travel ha schierati sul piazzale. Ma i due non sembrano  
accorgersene, persi come sono nei loro discorsi. Silvia appare  
stanca, provata. Lui, invece, mantiene una calma serafica. Le  
cammina vicino, tenendola teneramente sotto braccio. La voce  
calma, persuasiva.

TREVES

...Pietro non è in grado di testimoniare...  
vedrai, finisce tutto in fretta...

Silvia non è convinta, scuote la testa.

SILVIA

...e se ci fossimo sbagliati su Marilena?  
Pietro è scappato con Giselle, perché  
non avrebbe potuto farlo anche con  
Giulia?

Non si da pace. Treves se ne accorge, la ferma, la prende tra le braccia. I due si baciano incuranti della successione di aspiranti miracolati alle loro spalle. Si staccano, Silvia ancora inquieta. Treves la guarda dritto negli occhi, cerca di farla ragionare.

TREVES

Certo che avrebbe potuto, ma che ci possiamo fare? Non hai niente da rimproverarti, credimi...

Silvia sospira esausta, lo abbraccia forte, alla ricerca di affetto e protezione. Ma non tutti i dubbi sono stati dissipati.

SILVIA

E se la Zandrino fa chiudere la comunità?

TREVES (rassicurante)

Si sgonfierà tutto, vedrai...

SILVIA

E se lo facesse domani?... Non possiamo lasciarla andare avanti...

Lo abbraccia forte, l'energia ritorna. A Treves non resta che scuotere la testa e baciarla con il medesimo vigore.

SAVOLDI (fc)

Venga dottoressa... posso offrirle qualcosa?

64 - EST.- CASA SAVOLDI - GIORNO

La scalinata in cemento armato e marmi è di quelle che fanno la gioia dell'industria edile. Silvia la sta salendo con circospezione, quasi intimorita da tutto quel calcestruzzo. Dietro di lei un giardino affollato di piante, dondoli, fontane decorate.

SAVOLDI (fc)

Sono solo in casa, ma un caffè glielo faccio volentieri, lo gradisce?

La facciata della casa immersa nel grigiore della Brianza: un trionfo di tetti mansardati, balconcini e colonne neoclassiche. Silvia è quasi giunta in cima alla scala.

Sa, mia moglie è in ditta e la donna è in paese a far la spesa.

65 - INT.- CASA SAVOLDI - GIORNO

Silvia seduta su una poltrona in pelle. Guardinga e compita lei. Esuberante e chiassosa la casa attorno a lei.

SAVOLDI

Io mi son preso la mattinata perché certe cose è meglio chiarirle con calma...

Ride l'uomo mentre posa sul basso tavolino in vetro davanti a Silvia, un vassoio con caffè e biscotti, e, direttamente su di lei, un sorriso mellifluido. Savoldi si siede su un'altra poltrona, poco distante. Versa il caffè.

SILVIA (con tatto)

Pietro... come sta?

Il signor Savoldi allarga ulteriormente il suo sorriso.

SAVOLDI

Venga al sodo, signorina, non abbia paura...

Un lampo di inquietudine negli occhi di Silvia. Sospira.

SILVIA

La dottoressa Zandrino... mi ha informato... mi piacerebbe molto poterne parlare con Pietro... di persona...

Il sorriso di Savoldi si trasforma in una breve risata.

SAVOLDI

Bah, non mi sembra il caso... ha avuto quasi un anno per parlarci e non mi sembra un'esperienza proprio riuscita la vostra, no?

Silvia si controlla. Nessuna polemica.

SILVIA

Ha ragione... ma a me basterebbero pochi minuti, anche solo per vederlo...

Savoldi si spinge sino in punta della propria poltrona per offrirle il caffè. Ora è molto vicino a lei. Accenna a versarle lo zucchero. Silvia fa segno di no.

SAVOLDI

Ma... non credo che la dottoressa Zandrino sarebbe contenta...

Ride. E non retrocede. La fissa con sguardo ironico.

Comunque non è in casa. E lei farebbe meglio a dimenticarselo.

Sebbene confusa dall'ambiguo atteggiamento dell'uomo, Silvia si fa forza.

SILVIA

Si rende conto che se l'indagine prosegue Pietro dovrà testimoniare? Per lui sarebbe un'esperienza devastante...

SAVOLDI (sinuoso)

Sicuramente sarà devastante per tutti...

Silvia appoggia sul tavolo la tazzina con un gesto piuttosto brusco. Il suo sguardo denuncia un certo nervosismo.

SILVIA

Guardi, non è che ci spaventi un processo... non è il primo...

SAVOLDI (interrompendola, allegro)

Già. C'è anche quella che s'è buttata di sotto, no?

Silvia, presa un po' in contropiede, lo guarda interdetta.

SILVIA

Beh... c'è il rischio che chiudano la comunità, non pensa agli altri ragazzi?

Savoldi si sposta ancora un po' di più verso di lei.

SAVOLDI

Proprio perché ci penso... lei mi capisce... non è che mi dispiacerebbe granché...

Un ghigno perverso accompagna queste ultime parole. Silvia lo fissa incredula. Ma lui non si scompone. Anzi, con nonchalance, porta una mano sul ginocchio di lei. Silvia è ammutolita, immobile. La mano, di colpo, sale verso il ventre, palpa, tocca. E dopo la mano, tutto il corpo di lui. Silvia è impietrita. Lui la bacia sul collo, si arrampica su di lei, la stringe a sé. Finché Silvia **esplode**. Si alza di scatto, scrollandoselo di dosso.

SILVIA (con un filo di voce)

... bastardo... porco bastardo...

Lui se la spassa, divertito da tanto furore.

SAVOLDI  
Perché, non ti piaceva?

Lei non ha la forza di rispondere, ammutolita dalla rabbia. Prende la borsa, si alza.

SAVOLDI (fc)  
Dai, non fare la schizzinosa...

Silvia corre verso l'uscita.

SAVOLDI (fc)  
Cos'è? Vuoi altri soldi?

Silvia non chiude nemmeno la porta, scende di corsa i gradini dell'orribile scala di cemento.

SAVOLDI (fc)  
Tu e la tua banda mi avete rovinato il figlio e io adesso rovino voi! Hai capito, troia?!

Le ultime parole di Savoldi esplodono in un eco amplificato...

66 - INT. - COMUNITA' - GIORNO

... che si spegne su Silvia che entra di corsa in comunità. Il suo viso sconvolto parla da solo. Nessuno osa rivolgerle la parola. Né Renè che la vede passare, né i ragazzi che la incrociano sulle scale.

Primo piano. Corridoio vuoto. Silvia avanza a passo svelto, ma senza meta apparente. Fulvio le passa a fianco, la saluta distrattamente. Silvia non ricambia, con la coda dell'occhio, vede Fulvio aprire una finestra e con estrema naturalezza buttarsi giù. Istantaneamente, Silvia chiude gli occhi. **LO SCHERMO SI FA BUIO.**

**Un'esplosione di bolle d'acqua invade lo schermo. Immagini scure, poco illuminate. Un confuso agitarsi d'acque. Un respiro affannoso, come di qualcuno che soffoca. Risucchiato da un vortice marino.**

Riapre gli occhi. La finestra è chiusa. La casa è tranquilla. Il ragazzo sta uscendo dal corridoio con passo pesante. Sollievo.

RENE' (fc)  
Stai bene?

L'espressione terrorizzata con cui Silvia si volta verso il francese dice tutto: no, non sta bene.

67 - INT.- CASA SILVIA - SERA

Il getto caldo della doccia. Il sapone scivola giù lungo la schiena. Morbido. Duro, invece, è il passaggio del guanto di crine sul bacino, le gambe, le braccia. Una, due, tre volte. Con accanimento, fino ad arrossare la pelle. Silvia faccia al muro, la fronte appoggiata alle mattonelle: lacrime e acqua si confondono. Lo squillo del campanello.

TREVES (fc)

... mi hanno detto che non stavi bene...

68- INT.- CASA SILVIA - SERA

Treves e Silvia seduti ai lati opposti del tavolo della cucina. Lei ancora in accappatoio, silenziosa, imperscrutabile. Lui impacciato.

TREVES (prudente)

... stasera c'è la cena per i dieci anni di comunità...

SILVIA (depressa)

E' per questo che sei venuto...

TREVES

Certo che no... volevo sapere come stavi...

Si alza, le porta una mano sul viso, fa per baciarla. Ma lei si sottrae, gli sposta la mano.

SILVIA

Ti prego...

TREVES

Che c'è?

Solo tristezza negli occhi. Ancora silenziosa. Lui la studia con uno sguardo dolce, pieno di comprensione.

Com'è andata col padre di Pietro?

Basta quella parola. Silvia piange. Treves le riporta la mano sul viso. Lei, tra le lacrime, gliela toglie con un gesto nervoso. Treves ha capito. Si siede, la guarda pieno di rabbia.

Te l'avevo detto che era un bastardo!

Silvia cerca di riprendersi.

Io lo denuncio quel figlio di puttana!

SILVIA (sconsolata)  
Non serve a niente...

TREVES (rialzandosi)  
Come non serve a niente?!?

SILVIA (a bassa voce)  
Non voglio che ci vada di mezzo Pietro...

Treves è sbalordito.

TREVES  
Che hai detto?

Alza la voce.

Che cosa hai detto?

Silvia abbassa anche lo sguardo. Incapace di affrontarlo.

Cristo, è un paziente, non è tuo figlio! Questo è accanimento! Non puoi ridurci sempre così...

E' troppo per Silvia. Troppo per non reagire. Caccia indietro le lacrime e lo fissa gelida.

SILVIA  
Ma se sono così, perché hai insistito tanto che facessi questo lavoro?! Eri il mio analista, no!?

Non gli da nemmeno il tempo di replicare. Esce sbattendo la porta. Treves esita, esausto. Un'altra porta sbattuta.

69 INT.- COMUNITA'/UFFICIO SEGRETERIA - SERA

Riunione nell'ufficio di segreteria. Vasco: camicia gialla, cravatta con ideogrammi cinesi, giacca blu elettrico. Renè, Giselle e altri quattro ragazzi davanti a lui non staccano gli occhi dal suo abbigliamento.

VASCO (sbalordito)  
Che c'è da guardare? Devo andare a cena fuori, tutto lì.

I ragazzi trattengono a malapena il riso. Solo Giselle si astiene, ma dal modo in cui le scappa da ridere si capisce che il suo è solo un atteggiamento. Vasco scuote la testa mentre con una chiave apre un cassetto della scrivania. Riattacca seccato.

Non capisco proprio che cosa ci sia da ridere...

Renè si fa serio. Estrae un biglietto di tasca.

RENE' (leggendolo)  
Autobus e cinema per sei. Due pacchetti di Gauloises, uno di Diana. Quattro bibite e un tè.

VASCO  
Tu non bevi?

Renè scuote la testa. Passa il biglietto a Vasco.

RENE'  
97.450 lire.

Vasco estrae dal cassetto una scatola di metallo. Prende due biglietti da cinquantamila. Li porge a Renè.

VASCO  
Porta il resto. Che film andate a vedere?

Renè si volta indeciso e un po' imbarazzato verso gli altri. Tutti si guardano, ma nessuno sembra aver voglia di rispondere.

GISELLE  
Silvia ha detto niente film deprimenti, e Renè... (alza gli occhi al cielo) ha scelto "Il libro della giungla"...

VASCO (serissimo)  
Bellissimo, l'ho visto otto volte.

Questa volta Giselle non ce la fa proprio a trattenere la risata.

70 - INT.- RISTORANTE - NOTTE

Un pesante vassoio di agnolotti al sugo d'arrosto si aggira alto sopra le teste dei commensali. Finché atterra davanti al volto serio di Treves seduto al centro di una lunga tavolata. Lentamente, ne inforca uno, lo assaggia con fare da esperto. Gli altri invitati, terapeuti e personale della comunità, lo guardano con curiosa impazienza. Ci sono tutti meno Silvia. Vasco, seduto di fianco a lui, lo guarda con scetticismo. Treves finisce di masticare, si versa un bicchiere di vino rosso, lo beve a piccoli sorsi. Il **cameriere** è sul punto di lasciar cadere il vassoio.

TREVES (enfatico)  
Buoni.

Vasco sbuffa proprio sotto al suo naso.

VASCO

Era ora, ancora un po' e diventavamo  
freddi anche noi...

Risata generale. Il cameriere può finalmente servire i commensali. Incomincia da Elena Treves, la moglie di Gianni: non ride, e sul suo volto non c'è nemmeno traccia di allegria. E' glaciale. Un iceberg in mezzo alle amichevoli ciance che sono repentinamente sorte tra gli invitati. Quasi fosse un'intrusa.

71 - INT.- CINEMA - NOTTE

Il cinema è mezzo vuoto. I ragazzi sono seduti in file diverse. Due in prima fila, altri poco distanti. Giselle, solitaria e al solito corrucciata, dietro. L'ultimo è Renè che prende molto sul serio il suo compito. Tanto che non stacca gli occhi dal quintetto. Sullo schermo, le immagini del "Libro della giungla".

70a - INT.- RISTORANTE - NOTTE

Brasato, faraona, bolliti. Piatti ricolmi, forchette e coltelli all'opera, bicchieri di vino che si svuotano. Treves è il vero Re della tavola: mangia con lentezza anche per non rinunciare ai suoi seguitissimi discorsi.

TREVES

... il bambino che ha subito un abuso...  
tende a controllare la propria angoscia  
identificandosi con chi l'ha abusato... a  
proiettarsi sulla parte forte... cioè  
diventando altro da se... in questo modo,  
il suo senso di impotenza per una  
violenza di cui non sa darsi  
spiegazione, diventa dominazione...  
onnipotenza...

L'uditorio è tutto per lui. Treves si gongola nel ruolo. Tutti pendono dalle sue labbra. Tutti tranne Vasco. Nei suoi occhi un lampo di malizia.

VASCO (sarcastico)

Signora Treves, lei cosa ne pensa?

Elena si limita a piantare i suoi occhi impassibili in quelli di Vasco. Tutti si voltano a guardarla. Tutti tranne Treves.

ELENA

Io? Non è roba per me.

Vasco non perde la sua allegria.

VASCO

No, volevo dire... è così anche a casa o...

L'attenzione di Treves è improvvisamente attirata in un'altra direzione.

TREVES (a gran voce)

Era ora! Pensavo non venissi...

Silvia sta avanzando verso la tavolata, seducente in un elegante cappotto rosso. Ancora segnata, ma con un timido sorriso sulle labbra. Tutti si voltano a guardarla. Anche Elena Treves. Silvia affida il cappotto a un cameriere. Sotto, un seducente tubino nero. Raggiunge il tavolo.

SILVIA

Perché? Non faccio più parte della comunità?

L'allegria è tornata. Solo Elena non stacca gli occhi da Silvia.

TREVES (fc)

Vieni, siediti qua...

Prende una sedia da un altro tavolo, ma Silvia, deliberatamente, lo ignora e va a sedersi su quella preparata da Vasco. Treves ci resta male, ma finge di non darci peso. La moglie non si perde un solo movimento dei due. Vichi versa un bicchiere di vino a Silvia. Lei beve, allegra, felice di trovarsi tra facce amiche. Le discussioni riprendono. Treves la guarda di soppiatto, ma lei non gli dedica un solo sguardo. Chi invece non smette di osservarla è Elena Treves, l'aria di chi ha capito tutto.

71a - INT.- CINEMA - NOTTE

Renè si è assopito. La testa dondola inerte sul petto. Un grido di Mowgli dallo schermo. Si risveglia bruscamente. Si guarda attorno. I ragazzi sono diventati quattro: **manca Giselle**. Renè si guarda attorno impaurito.

72 - INT.- BAGNI CINEMA - NOTTE

La punta di una siringa in primissimo piano. Ne fuoriesce una goccia di liquido scuro. Lo sguardo di Giselle è sereno, quasi infantile, appoggiata al muro della toilette.

73 - INT.- CASA SILVIA - NOTTE

La segreteria telefonica che lampeggia. Sullo sfondo, la porta d'ingresso si apre: Silvia entra in casa. Quasi allegra. Via le scarpe, si lascia cadere sul divano. E la mano corre meccanica al tasto della segreteria.

FEDERICO (fc, casuale)  
 Silvia? Sei in casa... ? Ho visto che la tua paziente è stata dimessa... (freddo)

Fine conversazione senza saluti. Silvia chiude gli occhi sconsolata.

TREVES (fc, esitante)  
 ... mi sono comportato come un cretino.  
 Scusa. Ci vediamo domani. Ti amo.

Silvia sorride, lusingata. Un altro beep. Un altro messaggio.

RENE' (fc, agitatissimo)  
 Silvia... Giselle... è in coma...

La mano corre di scatto a bloccare la segreteria. Come se volesse arrestare il terrore che è comparso sul suo volto.

74 - INT.- CASA/STUDIO TREVES - MATTINO

Il vasto salone immerso nella debole luce del primo mattino. Lo attraversa una figura femminile in vestaglia, stagliata in silhouette contro le vetrate. Si ferma davanti alla porta dello studio di Gianni Treves. Una breve esitazione. Poi, con decisione, Elena Treves afferra la maniglia e apre.

Si ferma appena entrata. Timorosa e stranita. Lo sguardo percorre lo studio del marito con lenta circospezione. Poi si fa coraggio. Raggiunge la scrivania piena di cassette. Chiusi. Nessuna chiave in vista. La donna incomincia ad armeggiare. Una lucida determinazione nei suoi occhi.

75 - INT./EST.- COMUNITA'/SERRA - MATTINO

Un panciuto ragno dalle esili zampe. Appeso con mirabile equilibrismo al vetro della serra. Aldo lo osserva timoroso e ammaliato. Ma qualcos'altro gli fa distogliere lo sguardo dall'insetto: fuori, seduti su una panchina, Silvia e Renè. Il volto del ragazzo rigato di lacrime, lei provata, ammutolita. Tutti e due ancora vestiti come il giorno precedente.

RENE' (tra i singhiozzi)  
 ... è colpa mia... non dovevo addormentarmi...

Silvia si fa forza, gli accarezza i lunghi capelli ricci.

SILVIA

Anche a me è successa una cosa simile...  
E' questo mestiere...

Renè continua a singhiozzare. Lei a consolarlo con gesti affettuosi.

... è normale sbagliare... è l'unico modo di imparare...

Renè la guarda con gli occhi pieni di lacrime. Silvia lo stringe a sé.

Non mollare...

Renè si asciuga le lacrime col dorso della mano.

RENE'

... non riesco a non pensarci... era appena uscita dall'ospedale...

Silvia annuisce, sgomenta. **Ma qualcosa nel suo cervello si è inceppato.** Chiude gli occhi. Le ultime parole di Renè si ripetono irreali e minacciose.

... appena uscita dall'ospedale...  
ospedale...

*Una rapida serie di flashback: Federico nel corridoio dell'ospedale in mezzo ai colleghi: il suo sguardo beffardo che sfocia in un sorriso cinico e sprezzante. L'espressione furibonda di Federico, la sua mano che colpisce Silvia nel corridoio della comunità. Il vaso che si frantuma in una nube rossastra.*

DISSOLVE SU

*Immagini confuse, ritmo sincopato. Il viso sorridente di Federico immerso in una luce pulsante, fortissima, con un'innaturale dominante rossa. Stessa luce, Giselle, espressione spenta, occhiaie. Federico le porge una siringa ancora incartata e una piccola carta stagnola. Giselle sorride debolmente.*

Silvia apre gli occhi, sconvolta. **Un pensiero insostenibile in testa.**

Dentro, Aldo completamente rapito dallo spettacolo della disperazione di René, non si accorge che il ragno si è avvicinato alla sua mano. Per un attimo, l'insetto si ferma. Poi scatta verso la mano e la aggredisce. Un urlo disperato. Fuori, Silvia trasale. Nervi a fior di pelle.

76 - INT.- COMUNITA'/STUDIO SILVIA/INGRESSO/SEGRETERIA - MATTINO  
 Silvia esce dal proprio studio infilandosi il cappotto rosso sopra lo sgualcito tubino nero. Si chiude la porta alle spalle, ignorando lo squillo del telefono. Avanza decisa verso le scale. Incrocia Treves che le imbecca insieme a lei.

TREVES

Dove vai?

SILVIA (frettolosa)

Dalla Zandrino...

TREVES (sorpreso)

Perché, hai avuto notizie di Marilena?

Silvia scuote la testa: qualcosa ha attratto la sua attenzione al piano di sotto. Treves la guarda interrogativo, poi fa convergere lo sguardo nella stessa direzione.

Un **ufficiale dei carabinieri** sta passeggiando nell'atrio della villa. Silvia e Treves lo raggiungono senza esitazioni.

SILVIA

Buongiorno... cerca qualcuno?

UFFICIALE (formale)

Lei chi è?

Silvia è subito irritata.

SILVIA

La direttrice. E lei?

UFFICIALE

Ah, la dottoressa...

Il carabiniere estrae un foglio dalla borsa. Legge.

... Amodei?

Silvia annuisce impaziente.

Devo eseguire un mandato di perquisizione. Volevo avvisarla prima di procedere.

Silvia lo guarda furibonda.

TREVES (controllato)

Posso vedere?

Il milite gli porge il foglio.

SILVIA (sbrigativa)  
Che cercate?

UFFICIALE (vago)  
E' per le indagini in corso...

Treves alza lo sguardo dal foglio.

TREVES  
Dove dovete cercare?

UFFICIALE  
In tutti i locali... è scritto in basso...

Silvia strappa il foglio dalle mani di Treves.

SILVIA  
E' assurdo... (gettando lo sguardo sul foglio) lo sa che qui ci sono persone con problemi mentali?

L'ufficiale è impacciato, allarga sconsolato le braccia. Silvia gli restituisce il foglio con gesto brusco.

TREVES (rassegnato)  
Lascia stare, sta solo facendo il suo dovere...

Silvia lo fissa incredula.

SILVIA  
Perché, noi stiamo giocando?!

Treves sospira distogliendo lo sguardo irritato.

UFFICIALE (imbarazzato)  
Se permettete, vado a chiamare i miei uomini... prima cominciamo, prima togliamo il disturbo...

Non appena l'ufficiale si volta, Silvia riparte di slancio verso le scale.

SILVIA (ad alta voce)  
Vasco! Vasco!

Treves le è dietro.

TREVES  
Che fai?

SILVIA (ignorandolo)

Vasco!

Vasco compare serafico alla cima delle scale.

SILVIA

Prendi i ragazzi e portali in giardino.

VASCO (svogliato)

Perché?

SILVIA (secca)

Fattelo spiegare da Gianni...

Via di nuovo giù dalle scale. Vasco allibito, fissa Treves.

TREVES (preoccupato)

Una perquisizione... fai quel che ti ha chiesto, per favore...

Anche lui, dietro front.

Silvia, in marcia verso la segreteria, incrocia l'ufficiale e **quattro uomini in borghese**. Non li degna nemmeno di un saluto. Prosegue la marcia e si infila nell'ufficio chiudendo la porta dietro di sé.

SILVIA (alla segretaria)

Bloccali. Non entrano finché non arriva l'avvocato...

La segretaria, spaventata, si precipita ad eseguire. Telefono. Un numero a memoria.

SILVIA (frenetica)

Sono Amodei... dica all'avvocato che ho urgente bisogno di lui, in comunità...

Mette giù. Fa per uscire. Si blocca: Treves è comparso sulla porta. Si richiude il battente alle spalle.

TREVES

Silvia...

SILVIA (secca)

La direttrice sono io, queste decisioni spettano a me. Non ti permettere ...

TREVES (supplicandola)

Silvia... dai...

SILVIA (cattiva)

Credevo che fosse anche la tua comunità...

TREVES

Proprio perché è anche la mia comunità...

Silvia lo sfida sarcastica.

SILVIA

Certo, credi che i ragazzi saranno contenti di vedere tutti 'sti carabinieri?

Treves le si avvicina.

TREVES

Hanno un mandato...

SILVIA

Chi se ne frega!

Treves si avvicina ulteriormente a Silvia, una luce bonaria, quasi paterna, negli occhi.

TREVES

Come "chi si ne frega"... se rifiutiamo una perquisizione è la volta che non ce li togliamo più di torno...

Un'espressione triste si dipinge sulla faccia di Silvia.

SILVIA (amara)

Proprio non capisci... io parlavo dei ragazzi...

TREVES (deciso)

Anch'io, cristo!

Gli occhi di Silvia: lucidi di rabbia. Con un gesto cerca di scostarlo dalla porta. Ma Treves rimane immobile, sbarrandole la strada. Determinato.

Guarda che se la chiudono io ci sto male quanto te.

Silvia abbasso lo sguardo, addolcita.

SILVIA (stanca)

Parliamone stasera per favore...

Un'ombra di imbarazzo sul viso di Treves.

TREVES

Non posso stasera...

SILVIA (brusca)

Allora fammi un fischio quando puoi...

Questa volta Treves si lascia scostare dal gesto brusco di Silvia. Esce sbattendo la porta.

77 - INT. - COMUNITA'/MONTAGGIO - GIORNO  
Musica incalzante e dissonante...

Assistito dall'**avvocato di Silvia**, un sessantenne dall'aria arruffata, l'ufficiale esamina le carte della segreteria. Silvia li osserva con occhi insofferenti.

Un carabiniere rovista nei cassetti di un armadio. Un astuccio metallico. Non riesce ad aprirlo. Vichi glielo toglie sgarbatamente di mano. Lo apre: dentro, un mazzo di carte da gioco. Versione porno.

Treves fa entrare i militi nel proprio studio. All'esterno, nel corridoio, Silvia passa senza nemmeno degnarlo di uno sguardo.

Un sacchetto di plastica trasparente. Una siringa, una bustina con della polvere giallastra, alcune pillole colorate. Le mani di un carabiniere sigillano il tutto.

78 - EST.- COMUNITA'/GIARDINO - GIORNO  
... musica che si trasforma in un'allegria sarabanda melodica.

Una palla lanciata in aria. Vasco, seduto sulle spalle di Fulvio, la schiaccia al di là di un'improvvisata rete. Dall'altra parte, gli avversari, tra i quali Silvia, muoiono dalle risate. Sul grande prato davanti alla villa, sdraiati mollemente, altri ragazzi: alcuni guardano la partita, altri dormono, qualcuno ha lo sguardo perso nel vuoto. Altri ancora si rincorrono ridendo, passano in mezzo al campo di gioco tra le proteste dei giocatori, molti dei quali cominciano a loro volta a rincorrerli. Anche Vasco, spronando Fulvio come un cavallo, si mette all'inseguimento. Silvia, tirata per la mano da una ragazza, si accoda ridendo allegra. In breve, tutti si mettono ad inseguire tutti. Il parco sembra un festante girone dantesco.

79 - INT. - COMUNITA'/STUDIO SILVIA - TRAMONTO  
Solo la lampada sulla scrivania è accesa. Silvia, affondata nella poltrona, la cornetta in una mano. Con l'altra sta scarabocchiando un foglio sulla scrivania.

SILVIA

Sono Silvia Amodei... vorrei la  
dottoressa Zandrino...

Silvia continua a scarabocchiare il foglio con metodicità  
ossessiva.

... in carcere?! Ah, certo, scusi...  
domani, grazie...

Attacca. Spegne la luce dell'abat-jour sulla scrivania. La stanza  
nella penombra rossa del tramonto, il foglio abbandonato sulla  
scrivania: in modo disordinato e casuale, è stato riempito solo  
della parola "Federico". Silvia guarda il foglio per un istante,  
quindi, con aria poco convinta, lo strappa dal blocco e lo  
accartocchia nella mano. Il foglio bianco del blocco, i passi di  
Silvia che abbandona lo studio.

80 - EST.- STRADA CASA SILVIA - TRAMONTO

Silvia scende dalla sua auto, appena parcheggiata sul marciapiede,  
si avvia verso casa sguardo a terra, passo veloce. Un'ombra alle  
sue spalle, qualcosa di scuro. Silvia l'avverte, lo sguardo tende  
a staccarsi da terra. Una mano la prende per il braccio. Silvia  
trasale, si blocca: di fronte a lei, Elena Treves avvolta in un  
cappotto nero, gli occhi che non tradiscono alcuna emozione.

ELENA

Scusi... non volevo spaventarla...

SILVIA (frastornata)

Non c'è problema...

Le due donne si guardano in silenzio per un lungo istante.

ELENA

Avrei bisogno di parlarle... questione di  
pochi minuti...

Senza distogliere lo sguardo dalla donna, Silvia sorride  
debolmente.

SILVIA

Va bene...

Un cenno di invito e fa per incamminarsi verso il portone, ma  
Elena la blocca ancora toccandole il braccio.

ELENA

Preferirei non salire... mio marito lo  
vede lì, no?

Il viso arrossato di Silvia.

SILVIA

Come vuole...

81 - EST.- ARGINE FIUME - TRAMONTO

Una stradina sterrata immersa nell'argine verde. Lontano, dietro gli alberi, i palazzi del centro storico. Elena tiene lo sguardo fisso davanti a sé. Silvia la guarda con diffidenza.

ELENA

Lo dite anche voi che nel suo mestiere è tra i più bravi...

SILVIA

Il migliore che io abbia conosciuto...

Elena guarda Silvia con aria incredula.

ELENA

Sul serio?

Silvia non capisce.

SILVIA (sorridente timidamente)

Certo. Perché?

Un sorriso pallidissimo sul volto di Elena.

ELENA

No, niente...

Elena si ferma. Silvia di fronte a lei, disorientata, turbata. Le mani di Elena estraggono dalla borsa una cartellina, la porgono a Silvia: non crede ai suoi occhi, sul frontespizio, un'etichetta rossa: "L'universo sdoppiato. La dissociazione come paradigma". Lo sguardo esterrefatto di Silvia sulla signora Treves.

ELENA

La apra per favore...

Silvia sfilava l'elastico. Dentro: fotografie di ragazzi. Tutti maschi. Molte scattate nell'ufficio di Treves in comunità. Un paio di seminudi, tra cui Renè e Pietro. Lo sguardo allucinato di Silvia. Un flash abbagliante.

***In rapidissima successione: il film porno-gay; Treves e Renè abbracciati; Treves che balla il tango; Treves che litiga con il padre di Pietro; l'orgasmo di Treves.***

Ritorna in sé. Elena la sta guardando preoccupata.

ELENA

Tutto bene?

SILVIA (attonita)

Dov'è il libro?

ELENA

**Quello** è il libro...

Lo riprende dalle mani tremanti della psicanalista.

SILVIA (aggressiva)

Come fa a saperlo?

Elena fruga nella borsa.

Magari lo tiene nel suo studio in comunità...

Per tutta risposta, Elena tira fuori dalla borsa un quaderno. Glielo porge. Silvia lo prende. Sulla copertina, in pennarello: "Tipo rossa". Segue un numero di targa. Silvia non riesce a staccare lo sguardo dal quaderno. Incapace di aprirlo.

ELENA

Le risparmio la fatica, la macchina l'aveva presa lui la notte in cui è morta quella vostra paziente...

Silvia solleva uno sguardo svuotato sulla moglie di Treves. Un'ombra di sconforto fa breccia nella sua aria glaciale. La voce si fa strozzata.

L'avevo capito che si stava mettendo nei guai... ho bisogno del suo aiuto... la mia famiglia non è un granché, ma è pur sempre la **mia** famiglia...

Sguardo a terra. Un breve sospiro. Tende la mano verso il quaderno, nuovamente fredda. Silvia glielo restituisce.

Gianni non dovrà mai sapere che ci siamo viste. Buonasera.

Si allontana. Lo sguardo allucinato di Silvia la segue mentre sale le scale che conducono alla strada.

82 - INT.- PALAZZO SILVIA - TRAMONTO

Le mani non smettono di tremare. Anche mentre schiaccia il pulsante dell'ascensore. Il rumore della messa in moto la fa trasalire.

Attende impaziente l'arrivo della cabina. Alza lo sguardo, come per accelerarla. L'ascensore sta arrivando. Lo vede scorrere dietro alla grata di ferro.

**Non si ferma. Velocissimo. Inarrestabile. Bolle d'acqua nel buio.**

DISSOLVE SU

83 - EST.- FLASHBACK: LAGO - GIORNO

Sole. Un lago chiuso tra valli verdeggianti. La superficie dell'acqua increspata dal vento. Un **ragazzo** sui dodici anni, obeso e pallido, la fissa imbambolato. E' in piedi sul bordo di un piccolo molo.

Sullo sfondo una **dozzina di ragazzi e ragazze** sparpagliati in un parcheggio. Silvia li sta radunando a fatica. E' molto più giovane, i capelli raccolti in una coda sbarazzina. Cerca qualcosa con lo sguardo, vede il ragazzo sul molo. Scuote irritata la testa e incomincia a chiamarlo a gran voce. **(Noi non sentiamo la sua voce, ma solo il sibilare del vento).**

Silvia insiste con i richiami, ma il ragazzo si volta appena. Aria catatonica. Silvia si dirige indispettita verso il molo, lentamente, sicura di sé. Il ragazzo torna a fissare l'acqua.

Lo ha quasi raggiunto: sul viso di Silvia si disegna un sorriso affettuoso. Anche il ragazzo sorride teneramente, come per tranquillizzarla. Poi, a peso morto, si lascia cadere in acqua. Senza motivo apparente.

**Terrore.** Silvia corre urlando. **(Ma noi continuiamo a non sentire la sua voce).**

Solo alcuni deboli onde indicano il punto in cui il ragazzo si è inabissato. Silvia non ci pensa su due volte. Si getta in acqua.

Sotto è buio, l'acqua è torbida, limacciosa. **(Improvvisamente si sentono i rumori subacquei: gli affannosi movimenti di Silvia, il gorgogliare dell'aria che fuoriesce dalla sua bocca).**

Silvia cerca, disperazione negli occhi, si inarca per andare ancora più in fondo. Ma di Saverio nessuna traccia. Dalla sua bocca escono sciami di bolle. Le manca il respiro. Si sforza di rimanere sotto. Ma la pressione del suo stesso corpo la riporta in superficie.

**Quando emerge è buio. Il sole si è spento.**

82a - INT.- PALAZZO SILVIA - GIORNO

Il corpo di Silvia abbandonato per terra, privo di sensi, davanti all'ascensore. Qualcuno richiama la cabina ai piani superiori.

SILVIA (fc, voce telefonica)

Signora Treves, sono Amodei... c'è suo marito? (allarmata) Quale paziente?

84 - INT.- COMUNITA'/STUDIO TREVES - SERA

Aldo, occhi gonfi, sdraiato sul lettino. Scosso, farfuglia.

ALDO

Hanno detto che la mamma era morta...

TREVES (fc, paziente)

Vuoi che ritelefoniamo a tua mamma?

ALDO

No... ma se stanotte tornano le voci che devo fare?

Treves, seduto alle sue spalle, si gratta pensieroso la barba.

TREVES

Digli che vengano da me... digli che vengano da Gianni e che ti lascino dormire...

Il ragazzo sembra tranquillizzato.

Loro non ti ascoltano, allora non ascoltarle nemmeno te. Ci penso io a loro, non ti preoccupare...

Un debole sorriso sul viso di Aldo.

Adesso te la senti di tornare in camera?

Aldo si alza, risponde di sì con un cenno.

ALDO

Hai una sigaretta?

Treves gliene prende una da un contenitore d'argento posato sulla scrivania. Il ragazzo se la infila in bocca ed esce. Soddisfatto, Treves ripone alcune carte nella borsa, indossa il soprabito e si avvia fuori.

85 - INT. - COMUNITA'/CUCINA - NOTTE

La comunità appare tranquilla. I corridoi sono silenziosi. Con passo sereno, Treves raggiunge la cucina. Infila la testa dentro. Vasco e i ragazzi stanno preparando la cena. Una bella atmosfera rilassata.

TREVES

Che profumo...

FULVIO

Fegato alla veneziana.

TREVES

Con un goccio di Marsala?

Fulvio annuisce. Treves assume un'aria rammaricata.

Se lo sapevo mi fermavo...

Vasco tira un sospiro di sollievo.

VASCO

Meno male... con quel che mangia...

Ridono tutti, anche Treves. Saluti, buona notte, Treves si avvia a grandi, signorili passi verso l'uscita.

86 - INT. - AUTO - NOTTE

Visto attraverso il finestrino di una macchina: Treves esce dalla villa, raggiunge la sua auto, sale, parte.

Lo sguardo inquieto di Silvia lo segue. Poi ingrana la marcia e si mette sulla scia di Treves.

87 - EST.- MONTAGGIO - NOTTE

Musica stridente, dalla cadenza ipnotica, penetra nelle ossa.

Le due auto, a poca distanza, nel traffico cittadino. Colonne di pendolari che tornano a casa. Silvia non perde d'occhio il suo obiettivo.

La vetrina di un raffinatissimo negozio di gastronomia. Dentro, tra salsicce e formaggi, Treves gesticola allegro all'indirizzo del salumiere. Dalla strada, Silvia osserva impaziente.

Un'insegna: *Vini d'autore*. Scaffali di bottiglie in vetrina. Silvia, in macchina, consulta nervosa l'orologio. Aspetta. Un'ombra di scetticismo.

L'auto di Treves percorre i viali della città ad andatura lenta. Sul ciglio della strada, travestiti e prostitute. Lui guarda con aria divertita. Silvia tiene la distanza. Straniata, turbata.

88 - EST. - PIAZZETTA - NOTTE

Una piazzetta poco illuminata, portici bui. Un'edicola ancora aperta. L'auto di Treves si ferma di fronte. Silvia alza gli occhi al cielo. Sconsolata. Ma Treves non scende, aspetta. Silvia si irrigidisce.

La figura di un giovane alto emerge dall'oscurità delle colonne. I capelli avvolti in un berretto. Avanza. Per un attimo, la luce dell'edicola lo illumina: **Renè**. Sale sull'auto di Treves.

Prima stupore, poi una profonda agitazione si impadronisce di Silvia. L'auto di Treves si allontana.

89 - EST.- MURAZZI - NOTTE

Dall'alto: un grande molo proprio sotto al muro dell'argine del fiume. Decine di locali si aprono sul molo. C'è tanta **gente**, ma non è ancora una folla.

Silvia, appoggiata alla balaustra che delimita la strada dall'argine, guarda in giù: in mezzo al movimento, Treves e Renè si aggirano allegramente sottobraccio.

I due avanzano verso un locale. Treves sembra essere molto popolare. Qualcuno lo saluta, con altri scambia amichevoli pacche. All'ingresso della birreria, Treves estrae alcune banconote dal portafoglio. Le infila nelle mani di Renè.

Lo stupore affiora sul viso di Silvia. Si protende sul parapetto per vedere meglio. Ma i due sono già scomparsi all'interno del locale.

Un braccio urta con violenza Silvia. A malapena Silvia trattiene un urlo. Si gira in preda al panico. Un **ragazzo maghrebino** che si sta allontanando la guarda divertito. Nessun altro nelle vicinanze. Silvia scuote la testa, frastornata, impaurita.

90 - EST.- CASA TREVES - NOTTE

La macchina di Treves si ferma davanti al cancello di una villa in collina. Silvia, dall'interno della propria auto ferma ad una curva abbastanza distante, può vedere poco. Si intuisce che Renè e Treves si abbracciano. Poi il terapeuta scende, lasciando la guida a Renè. Mentre Treves varca il cancello dell'abitazione, Renè riparte. Silvia è indecisa. Porta la mano alla portiera, come per aprirla. Poi cambia idea. Ingrana la marcia.

91 - INT/EST.- AUTO/STRADA/CIMITERO - NOTTE

L'auto con Renè a bordo inquadrata nel parabrezza della macchina di Silvia. Una curva. Il cancello con l'insegna della comunità. Renè sfreccia via senza fermarsi. Silvia sempre dietro.

Renè imbocca una salita sterrata. Silvia non può seguirlo oltre. Si ferma, nasconde l'auto in un anfratto. Scende.

Si avvia circospetta su per la salita buia. L'auto di Treves parcheggiata di fronte all'ingresso di un piccolo cimitero.

Il cancello è aperto. Lei lo oltrepassa. Si vede poco: un sentiero piega a destra tra le tombe. Silvia lo percorre con mille precauzioni. **Un rumore metallico**. Trasale. Lascia immediatamente il sentiero, si acquatta dietro una tomba. Si volta. Una luce dalla parte opposta. Si intuisce la figura di Renè in piedi su un vaso capovolto, le braccia affondate in un loculo, una pila in mano. Armeggia. Pochi istanti e le braccia riemergono. Il francese

ripone accuratamente la copertura del loculo. Scende, spegne la pila, rigira il vaso. Si avvia verso l'uscita. Silvia lo segue con lo sguardo. Quando è a pochi passi da lei, Renè si ferma, si guarda intorno. Accende la pila, la punta poco lontano da Silvia. Lei trattiene il fiato. Chiude gli occhi. Renè sorride.

RENE' (in francese)

Non era niente, scemo...

Spegne la pila e si allontana. Silvia non osa nemmeno muovere le palpebre.

Il rumore dell'auto che si mette in moto.

92 - EST.- CIMITERO - NOTTE

La tenue luce di un lumino rischiarava il loculo di tal Giorgio Ghibaudò, 1921 - 1944. Silvia, in piedi sul vaso, lo rimuove.

Avvicina il lumino all'interno del loculo. I contorni di una scatola emergono dall'oscurità. Dentro: bustine di polvere bianca. Silvia le afferra, il volto piegato da una cieca disperazione.

93 - INT.- COMUNITA'/INGRESSO- NOTTE

L'ingresso della comunità nella quiete della notte. La porta si spalanca, Silvia entra come un ciclone, facendo un gran fracasso. Pochi passi e Vasco, proveniente dalle scale, le si para davanti a bocca aperta. Occhi muti, tristi.

SILVIA (urlando)

Dov'è Renè?!

VASCO (sorpreso)

E' appena andato via... è venuto a cercarti...

SILVIA

Cercarmi per cosa?

Vasco abbassa lo sguardo.

VASCO

Giselle non ce l'ha fatta. René era a pezzi...

Un abisso negli occhi di Silvia.

94 - INT.- CASA/STUDIO TREVES - ALBA

Una tazza fumante di tè. Mani curate che sfogliano svogliate una rivista di arredamento. Silenzio assoluto.

Un secco squillo del campanello. Elena Treves, avvolta in un'elegante vestaglia, seduta al tavolo dell'ampia cucina anni '30, sobbalza. Guarda l'orologio posto sopra il frigorifero: le sei. Un secondo squillo del campanello.

Elena attraversa il salone alla volta del citofono. Stessa cosa stanno facendo Gianni e i loro figli, **due ragazzi** di circa vent'anni, alti e robusti. Assonnati come il padre. Vedendo il passo energico di Elena, si fermano. Lei raggiunge il citofono, risponde. Si volta, uno sguardo pieno di apprensione.

ELENA (al marito)

E' l'Amodei...

Treves appare più sonnolente che stupito. Allarga le braccia. La moglie schiaccia il pulsante dell'ingresso.

ELENA

Preparo un caffè.

Il marito annuisce. Lei ritorna verso la cucina seguita dai figli. Treves si avvicina alla vetrata, scosta lievemente la tenda: Silvia, sconvolta, sta avvicinandosi lentamente. Treves apre la porta d'ingresso. Lei si ferma sulla soglia.

SILVIA

Dobbiamo parlare.

Treves annuisce senza scomporsi. Le fa segno di entrare, proprio nel momento in cui Elena riappare nel salone.

Buonasera signora...

Elena risponde con un cenno del capo.

ELENA (a Treves)

Vi porto il caffè...

Il marito annuisce, disorientato dalle attenzioni della moglie. Indica a Silvia la via verso il proprio studio. I massicci battenti si chiudono di fronte allo sguardo apprensivo di Elena.

95 - INT.- STUDIO TREVES - ALBA

Finestre chiuse. Luce bianca sulla scrivania. Il resto è oscurità. Silvia e Treves, contrapposti. I volti affondati nella penombra.

SILVIA

Giselle è morta.

TREVES

Cristo... quando?

SILVIA (impassibile)  
Non fare la commedia.

Treves, stupito, fa per reagire.

SILVIA (interrompendolo)  
Non te ne frega niente.

Nella penombra, i lineamenti di Treves si contraggono in mille rughe. Treves si schiarisce la voce, come per parlare. Ma Silvia non gliene dà il tempo.

Ti prego, basta balle... mi uccide...

Silenzio.

Hai una storia con Renè. Lui spaccia, tu lo proteggi, gli passi persino i soldi per la roba. E due persone sono morte di overdose... due...

Una pausa.

TREVES  
Hai finito?

SILVIA (ignorandolo)  
E il libro?

Un lungo sospiro: Treves non perde la calma.

Non sai come mi fa sentire stupida e... e inutile tutta questa storia. Mi hai usato. Me e la comunità. Hai insistito tanto che io accettassi quel posto... io che non mi sentivo pronta... sapevi che mi potevi manipolare, ecco perché. Lo dicono tutti che mi lascio abusare... (amara) E la comunità? Parlavi sempre di regole: le avevi dettate apposta per proteggerla dalle manie individuali... dall'onnipotenza dei terapeuti, dalle loro perversioni... "io fa rima con Dio"...

Esausta. Nasconde il viso tra le mani. Silenzio. Pesante. Entrambi immobili. Treves la fissa con aria calma.

TREVES  
Mi dispiace vederti così.

Silvia scatta, alza la testa: il suo sguardo fiero e disperato attraverso la penombra.

SILVIA

No! Non ci provare!! Il problema stavolta sei **tu**, non **io**.

Treves non si scompone. Si avvicina alla lampada: il suo volto nel cono luminoso, lo sguardo attento proteso verso Silvia.

TREVES

Guarda che non ho intenzione di sfuggire alle mie responsabilità.

Le mani di Silvia stringono rabbiose i braccioli.

Tra noi non c'è nessuna storia... non vedo perché... spero che non sia per quella cassetta, che tu...

Silvia scuote la testa e distoglie infastidita lo sguardo.

Comunque... non gli ho mai procurato roba... e che sia uno spacciatore, sei tu la prima a dirmelo.

SILVIA (sprezzante)

E vuoi che io ti creda?

Le bustine del cimitero emergono dalla borsa di Silvia e finiscono sulla scrivania. Treves si abbandona sullo schienale tornando nella semioscurità. Una lunga pausa. Poi la sua voce emerge ferma e persuasiva.

TREVES

Una sera Renè mi chiese in prestito la macchina... non era la prima volta... la mattina dopo venne qui e mi raccontò di Giulia... si era fatta in comunità e aveva perso conoscenza. Lui si era spaventato, l'aveva caricata in macchina... il resto lo sai...

SILVIA (allibita)

E tu non hai detto niente?!

Treves si sporge nuovamente in avanti tornando sotto la luce.

TREVES

Beh... mi parlò per mezz'ora di se stesso in terza persona...

Silvia aggrotta le sopracciglia.

Due individui distinti, anzi, due persone vere e proprie, ognuna con la sua storia e ognuna con il suo corpo... non mi era mai capitato un caso simile...

Silvia scuote la testa.

SILVIA (amara)

E' una balla come il tuo libro... ti serviva un dissociato e te lo sei inventato.

TREVES (pacato)

E' inutile che tiri in ballo il mio narcisismo. Lo conosco meglio di te.

Si riappoggia allo schienale. Il volto ritorna nella penombra. Apre un cassetto, estrae la pipa. Inizia a caricarla.

Renè riesce a controllare perfettamente le sue due metà. **Tranne**, tranne quando qualcuno lo contraddice... per esempio, se qualcuno lo mette pesantemente in discussione. Ecco perché non te ne sei mai accorta. Figurati, con una come te i due Renè fanno a gara per accontentarti, per farsi coccolare.

L'espressione di Silvia rimane scettica. La sua impazienza cresce. Lui si accende la pipa.

La mia unica colpa è di aver impedito che Renè fosse internato. Ne sono consapevole. Ma è un caso unico. Non posso permettere che me lo portino via.

Silvia lo guarda, travolta dalla tristezza.

SILVIA

Ma di che cosa stai parlando?! Perché non mi dici qualcosa di Giselle?!

Ancora una volta, Treves non batte ciglio. Calmissimo. Avvolto dal fumo della pipa.

TREVES

Quando Vasco voleva allontanare Pietro, tu ti sei opposta, no? Con tutte le tue forze.

Un'ombra di indignazione sulla faccia di Silvia.

SILVIA

Che c'entra Pietro!?

TREVES (ignorandola)

E ti sei offesa quando mi sono permesso di dirti che te la stavi prendendo troppo a cuore. Bene. Non è forse stato Pietro a bucare Giselle per la prima volta?

Silvia alza la testa di scatto, rabbiosa.

SILVIA

Di cosa mi stai accusando?!

TREVES

Non ti sto accusando, ma se tu avessi rinunciato alla tua missione di **salvare** Pietro, forse ora Giselle sarebbe viva.

Gli occhi di Silvia scintillano.

SILVIA (concitata)

Tu hai coperto Renè, tu sapevi che la macchina ce l'aveva lui, che Marilena non c'entrava nulla...

TREVES (troncandola, impassibile)

Rispondi per favore alle mie domande.

Silvia si ferma. Non parla. Tuffa il viso nel palmo delle mani. Treves prosegue imperturbabile.

Sei convinta di poter fare del bene. Ti esalta poter guarire, ti piace la tua dose di martirio quotidiano... sfrutti la sofferenza dei tuoi pazienti per curare la tua. E la cosa grave, nella tua posizione, è che non te ne vuoi rendere conto...

Silvia e Treves si scambiano uno sguardo triste, spento.

Sinceramente Silvia, puoi dirmi che non è così?

Ancora silenzio. Silvia immobile nella penombra. Treves fuma. Silvia si volta. Lo fissa con espressione cattiva e sofferente.

**Un lungo, penetrante sguardo.**

Poi afferra la borsa, si alza e si avvia verso l'uscita...

Aspetta... non andare via così...

... ed esce dalla stanza. Per la prima volta, un'ombra di amara insicurezza compare sul volto di Treves.

96 - INT.- CASA TREVES - ALBA

Silvia attraversa senza fermarsi, né guardarsi attorno, il salone. Sullo sfondo, Elena la osserva mentre esce dalla casa. Sul suo viso, paura e apprensione.

97 - INT. - AUTO SILVIA - ALBA

Assente. Silvia guida come in catalessi. Uno stridio di freni. Clacson adirati. Getta un occhio nello specchietto retrovisore: **ha appena superato un rosso**. Un'auto è ferma di traverso in mezzo all'incrocio. Non ha alcuna reazione. Prosegue a bassa velocità. Poi accosta al bordo della strada. Appoggia la testa al volante. Piange.

98 - INT.- PALAZZO TRIBUNALE - MATTINO

Ancora una volta Silvia percorre velocemente i corridoi del tribunale, a quest'ora ancora deserti. Avanza verso la porta della Zandrino. Con determinazione, a testa bassa, il volto di chi ha pianto a lungo. Mancano solo pochi metri.

Rallenta, qualcosa attira la sua attenzione: dall'ufficio della Zandrino è uscito un **uomo dai lunghi capelli ricci e scuri, raccolti in un codino**: la stessa fisionomia di Renè. E' di spalle, accompagnato da un **carabiniere**, i polsi ammanettati. Silvia trasale, si blocca all'istante.

I due si girano e avanzano verso di lei. L'uomo ha il viso segnato da una profonda cicatrice. Piange.

Silvia non riesce a staccare gli occhi da lui. Ma quando il detenuto le passa a fianco, Silvia non può sostenerne lo sguardo: occhi a terra. I due scompaiono alle sue spalle.

Un ultimo sguardo verso l'ufficio del magistrato, poi, visibilmente turbata, Silvia ritorna sui suoi passi.

99 - EST.- CASA RENE'- MATTINO

Il dito spinge ripetutamente il pulsante "Bellour". Ma il citofono resta muto. Silvia lo fissa attonita, stupita dal suo silenzio.

Poi, in un raptus, inizia a suonare tutti i campanelli. Tre, quattro alla volta. Fuori controllo. Voci assonnate, preoccupate, adirate si sovrappongono nel citofono.

Silvia le ascolta corruciata. Indecisa. Le voci si quietano. Scompaiono. Lei rimane lì, incapace di muoversi. Finché qualcosa ne attira lo sguardo.

Inquadrata nella finestra del piano terra, un'**anziana donna con pesanti occhiali da sole**. Impossibile capire dove stia guardando. Silvia la fissa, sostiene a lungo quello sguardo senza direzione. La donna apre di poco la finestra.

DONNA

Se n'è andato...

SILVIA (allarmata)

Quando?

DONNA

Mezz'ora fa... è venuto quel suo collega con la barba...

Silvia chiude gli occhi.

100 - INT.- AUTO TREVES - MATTINO

Il cartello dell'autostrada indica: "Traforo del Monte Bianco - confine 50 km". Sfreccia via. Attorno, montagne precocemente imbiancate. Treves, alla guida, continua a guardarsi nello specchietto retrovisore, ravviarsi i capelli, voltarsi verso il suo compagno di viaggio. Renè, sguardo sofferente sull'esterno, lo ignora. Poi, di scatto...

RENE'

Potrò continuare il tirocinio, vero?

TREVES (impacciato)

Sì, certo... magari non subito... ora è importante aggiustare 'sta storia...

Renè ha ripreso a guardare fuori. Treves getta di tanto in tanto uno sguardo nervoso sul ragazzo.

Senti... sai se Renè e Marilena si sono visti ultimamente?

RENE' (meravigliato)

Come Renè? Ne conosci un altro per caso?

Treves sospira, a disagio.

101 - EST/INT. - COMUNITA'/ATELIER - GIORNO

Un'imponente pila di cuscini nelle mani, Vichi si sta aprendo a fatica la porta dell'atelier. Riesce finalmente ad entrare e scaraventa esausta il fardello per terra. Sta per imprecare, quando improvvisamente qualcosa la fa trasalire. Silvia, sigaretta

in mano, seduta su un banco da disegno in fondo alla stanza, la sta guardando. Assorta, smarrita.

VICHI

Che ci fai qui? Mi hai fatto prendere un colpo...

SILVIA (assente)

Aspettavo Renè... tra dieci minuti fa arte-terapia con Aldo...

Vichi si china a raccattare i cuscini.

VICHI

Lo sostituisco io... è dovuto partire... il padre sta male... Gianni l'ha accompagnato all'aeroporto...

Uno stupore infantile sul volto di Silvia.

Ha lasciato un messaggio per te...

TREVES (fc)

Porto Renè in una clinica psichiatrica all'estero.

102 - INT. - COMUNITA'/STUDIO SILVIA - GIORNO

Le mani di Silvia aprono nervosamente la busta, estracono un biglietto.

TREVES (fc)

Spero ti basti. Ti amo, Gianni.

Poi, lentamente, quasi con metodo, stracciano il biglietto in mille pezzi. E ripongono i pezzi nella borsa.

AVVOCATO DI FEDERICO (fc)

Sulla separazione siamo d'accordo su tutto, tranne...

103 - INT.- STUDIO LEGALE - GIORNO

Uno studio spazioso e caotico, faldoni ovunque. Il legale di Silvia sta ascoltando con aria perplessa l'**avvocato di Federico**, seduto di fronte a lui dall'altra parte della scrivania. Ha almeno trent'anni di meno e un sicuro piglio manageriale.

AVVOCATO DI FEDERICO

... tranne che per il discorso degli  
alimenti... il mio cliente non ha nessuna  
intenzione di pagarli...

Federico, a fianco dell'avvocato, si passa una mano sul viso  
affranto. Silvia, seduta alla destra del suo legale, rimane  
indifferente. Il vecchio avvocato guarda con un sorriso incredulo  
il collega.

AVVOCATO DI SILVIA

Ma, veramente, noi... non li abbiamo mai  
chiesti.

Federico scuote sconsolato la testa. Interdetto, il suo avvocato  
annaspa tra le carte. Come risvegliata da quell'improvvisa pausa,  
Silvia posa uno sguardo severo sull'ex marito. Lui non riesce a  
reggerlo, abbassa il capo, quasi vergognandosi. Silvia lo fissa  
ancora, poi scuote la testa, come a rendersi conto di qualcosa.  
Sul suo viso compare un sorriso affettuoso.

SILVIA (sottovoce)

Pensa, credevo fossi un serial killer...

La faccia stralunata di Federico.

DISSOLVE SU

104 - EST.- MONTAGGIO MARE - GIORNO

Musica sofferta, malinconica.

Blu. Mare e cielo. Una casa in bilico sulla roccia di una grande  
scogliera. Un libro di Groucho Marx in mano. Silvia, i capelli  
tagliati cortissimi, sta leggendo sotto spessi occhiali scuri.  
Sprofondata sull'unica sedia a sdraio al centro di una bellissima  
terrazza a picco sul mare.

Al tramonto, Silvia sta scendendo lentamente un sentiero sulla  
scogliera. Ogni tanto si ferma a guardare il mare.

La via centrale di un grazioso paesino di mare: Silvia entra in un  
negozio con una pesante busta della spesa. Incrocia un **paio di  
persone anziane**, scambiano saluti che tradiscono una vecchia  
abitudine.

105 - INT.- NEGOZIO (emporio) - GIORNO

Un negozio strapieno di merce di qualsiasi tipo. Silvia si aggira  
in mezzo alle scaffalature con un bollitore in mano. Raggiunge la  
cassa: una **signora di mezza età** le sorride mentre le prende il  
bollitore e comincia ad incartarlo con le pagine di un giornale.

SIGNORA

Dottoressa, ha un minuto?

Silvia fa un cenno di vago assenso.

E' per mia sorella... è di nuovo peggiorata... se lei la potesse vedere...

Silvia si sforza di sorridere, un po' imbarazzata.

SILVIA

Ho... (si schiarisce la voce) ho cambiato lavoro... le do il numero di un collega... dica che la mando io...

La donna la osserva leggermente stupita mentre tira fuori dalla borsa carta e penna: scrive un numero di telefono e il nome Vasco Ambrogi.

TREVES (fc)

... penso che non ci sia altra soluzione...

106 - INT.- COMUNITA'/MENSA - GIORNO

Il primo piano di Treves. Volto triste, sincero.

TREVES

... il tono della sua lettera di dimissioni è... la capisco, è da anni che non stacca la spina... certo senza di lei sarà dura...

Gli altri terapeuti radunati attorno a lui nella caffetteria annuiscono dispiaciuti. Treves sospira, poi riattacca.

Comunque, per quanto riguarda il nuovo direttore... dato che lo statuto dice che spetta a me fare una proposta...

Gli occhi di Treves compongono una lunga panoramica sui presenti.

Propongo il dottor Ambrogi.

VASCO (allibito)

Io? Ma dai Gianni... ho una laurea in agraria io...

TREVES

Beh, io ce l'ho in matematica...

Nessuno ride. Tutti sorridono.

107 - EST.- PARCO CLINICA - GIORNO

Sole. Alberi, siepi, un laghetto artificiale, una stupenda palazzina sullo sfondo. Tutt'intorno: un'imponente cinta in muratura. Fuori: montagne. Nel parco, seduto su una panchina, Renè. I suoi occhi passano in rassegna il rado movimento di **infermieri e pazienti** davanti alla clinica, i rami dei pochi alberi secolari, il cielo terso. Occhi indifferenti.

108 - INT.- CASA AL MARE - GIORNO

Gocce di pioggia sui vetri. Nascondono un cielo grigio. Silvia, avvolta nel piumino, legge comodamente sdraiata sul divano. Mancano poche pagine alla fine. Gli occhi non si staccano dalla pagina. Il suono del campanello.

Si alza svogliata, letargica. Apre la porta. Gioia e fastidio si confondono in un turbinio di emozioni: Vasco. Senza ombrello. Un mazzo di fiori in una mano e una giraffa di pelouche nell'altra.

VASCO (ironico)

Mi hai fatto venire fin qui per  
visitare una che beve troppo caffè..

107a - EST.- PARCO CLINICA - GIORNO

La panchina dov'era seduto Renè: vuota.

Lui sta passeggiando sotto il muro di cinta. Mentre cammina, mormora concentratissimo quelle che sembrano formule matematiche.

108a - INT.- CASA AL MARE - GIORNO

Una tazza da the a scaldare le mani. Vasco si è seduto sul divano. Silvia preferisce restare in piedi. Le riesce più facile controllare la tensione.

VASCO

E' una domanda scema, ma... insomma...  
perché te ne sei andata?

Silvia sorride istintivamente. Poi emette un lungo sospiro.

SILVIA

Ho chiuso.

Vasco annuisce sommessamente. Beve un sorso di te.

VASCO

Hai chiuso anche con Treves?

Silvia gli lancia un'occhiata cattiva.

107b - EST. - PARCO CLINICA - GIORNO

Contempla il cielo Renè. Le poche nuvole che lo percorrono. Con occhi allegri, vivi. **Seduto in bilico sulla cima del muro di cinta.**

108b - INT. - CASA AL MARE - GIORNO

Lo sguardo di Silvia non riesce ad oltrepassare la barriera di gocce e condensa che appannano la finestra. Ma lei non stacca gli occhi dal vetro.

VASCO (fc)

Lo so che ti fa incazzare sentirtelo dire, ma te stai bene solo in comunità..

107c - EST.- PARCO CLINICA - GIORNO

Testa reclinata verso l'alto. Occhi chiusi. Di colpo, Renè li riapre mostrando uno sguardo dolente.

108c - INT.- CASA AL MARE - GIORNO

Vasco si avvicina a Silvia, sempre immobile contro la finestra.

SILVIA

... dopo tutto quello che è successo... non sono più sicura di niente... l'hai detto anche te che devo pensare alla mia vita...

107d - EST.- PARCO CLINICA - GIORNO

Il muro ora è deserto: Renè è scomparso. Oltre il muro, nei prati circostanti la clinica, Renè si sta allontanando di corsa. Fino a diventare una piccola macchia nera.

108d - INT.- CASA AL MARE - GIORNO

Silvia appoggiata al battente aperto della porta d'ingresso. Fuori, nella piccola radura circondata dal bosco di fronte alla casa, incurante della pioggia, Vasco immobile. Sta guardando Silvia chiusa in se stessa, persa nei suoi pensieri. Poi Vasco si incammina voltandole le spalle.

SILVIA (fc, sincera)

Grazie...

Lui annuisce. Senza gioia, né orgoglio. Solo fradicio. Lei chiude la porta.

109 - INT - CASA RENE' - GIORNO

Una lama di luce filtra da una porta accostata. La MdP avanza lentamente verso di essa accompagnata da una musica inquietante.

Quando è breve distanza dalla porta, nella lama di luce si disegna un'ombra...

Le dita legano le polacchine con fare meticoloso. Quindi salgono ad accarezzare la piega dei pantaloni gessati. Si fermano sui polsini della camicia per piegarli all'indietro sulla giacca marron scuro. Finché arrivano in un sol armonico gesto ai capelli. I lunghi capelli ricci di Renè. Si specchia ammirato. Bel lavoro. Si allontana richiudendo la porta-specchio dell'armadio. In essa si riflette il **corpo esanime, ormai grigiastro, di Marilena**, seminuda sul letto.

110 - INT.- CASA TREVES - GIORNO

Un lungo, elegante vestito di lana nero. Elena sta guardando la televisione. Sola e impeccabile nel grande salone. Rumore di chiavi alla porta. Il marito entra. Le dedica un'occhiata distratta. Non la saluta.

ELENA (fc, delicata)

Ciao...

Treves si volta, stupito di essere stato chiamato in causa.

ELENA

C'è un tuo paziente... l'ho fatto accomodare...

Treves si blocca.

TREVES

Che paziente?

Elena alza le spalle.

ELENA

Perché, non l'aspettavi?

TREVES (scuotendo la testa)

Non importa... hai fatto bene...

Treves ringrazia con un cenno e si avvia verso il proprio studio.

111 - INT. - CASA TREVES/STUDIO - GIORNO

Il corpo di Renè allungato sul lettino. Treves entra, si ferma: stupore e contrarietà. Il ragazzo si gira, lo guarda a sua volta.

TREVES

Come hai fatto ad arrivare qui?

Renè lo fissa con ironica tenerezza.

RENE'

Non mi saluti nemmeno?

Lo psicanalista non raccoglie.

TREVES

Potevi almeno avvertirmi...

Treves va a sedersi dietro alla scrivania con passo calmo, abitudinario.

RENE' (con un sorriso furbo)

Sai, sono dovuto venir via in fretta...

Treves scuote il capo, preoccupato.

TREVES

Dato che sei qui, immagino che avrai qualche altra soluzione in mente...

René sospira, teatrale.

RENE'

Qualcosa avrò pur imparato da te, no?

Un'ombra di nervosismo cala sul volto di Treves. Si alza, raggiunge il mobile bar. René lo segue con lo sguardo.

Da quando mi hai fatto internare in quella clinica, non ho smesso di pensare a quello che è successo...

Lo psichiatra indugia nella scelta tra alcune pregiate bottiglie di liquore.

TREVES (sottovoce)

Internare...

René sorride dolcemente.

RENE'

Ho pensato molto a noi...

Treves lo invita a proseguire con un gesto.

... e, insomma, ho capito una cosa...

Treves si gira verso di lui incuriosito.

(complice) Beh, è un segreto... non lo devi raccontare a nessuno...

Treves torna alle sue bottiglie.

TREVES

Certo...

RENE'

Nemmeno a Silvia.

Lo psicanalista annusa una bottiglia di brandy.

TREVES (amaro)

Anche se volessi... se n'è andata...

René annuisce silenzioso. Treves si decide per un cognac. Due bicchierini. Lo mesce religiosamente.

Allora, che cos'è che hai capito?

Alle sue spalle, René tace. Lo psichiatra fa per voltarsi verso di lui. Ma non riesce a completare il movimento: le braccia di René gli hanno cinto la vita. Un abbraccio pieno di affetto.

Treves si irrigidisce. Tenta di girarsi. Ma l'abbraccio del ragazzo è diventato una morsa.

Treves fa per urlare, ma la mano di René gli copre la bocca. L'altra emerge con **una piccola siringa stretta tra le dita**. Gliela scarica nel collo.

Un ultimo disperato tentativo di divincolarsi prima di afflosciarsi improvvisamente. Il ragazzo sorregge il corpo esanime e lo trascina fino al lettino, riesce a adagiarlo sopra. Poi si china sul cadavere, lo bacia sulla bocca.

**Commento:** Non so perché, ma rileggendo mi piaceva

RENE' (lieve)

Ho capito perché io fa rima con Dio...

Riunisce gli avambracci di Treves sul torace. Allaccia il bottone del colletto della camicia. Sistema i capelli, lo accarezza sulle guance. Poi si riassetta la giacca, una ravvivata ai capelli, un'ultima tenera occhiata a Treves. Esce.

112 - INT. - CASA TREVES - GIORNO

Con delicatezza René richiude la porta alle spalle. Elena, ancora davanti alla TV, lo guarda. Lui fa un cenno di saluto con la mano, accompagnato da una sorta di compitissimo inchino. Elena si alza, si avvia verso René porgendogli la mano. Gli occhi di René: rimpiccioliscono, tendono a chiudersi. A causa di un sorriso smagliante. Segue baciavano. Elena è imbarazzatissima. Lo conduce verso l'uscita.

RENE' (affabile)

Suo marito ha detto che ha da fare  
ancora per una mezz'ora...

Elena, un po' confusa, gli apre la porta.

ELENA

Ah sì... grazie.

Un'ultima esitazione. Osserva incuriosito il cammeo sul pullover  
della signora.

RENE'

Bello. Le sta bene il nero signora...

113 - EST.- SENTIERO SCOGLIERA - TRAMONTO

Mare piatto, calmo. Solcato solo dalle folli geometrie delle  
correnti.

Il passo di Silvia, lento, quasi riflessivo, da contadino. Gradino  
dopo gradino su per la lunga scalinata incastrata tra le rocce.  
Non alza nemmeno lo sguardo.

Se lo facesse, vedrebbe qualcuno sulla sua terrazza: **una figura  
umana appoggiata al parapetto.**

114 - EST.- CASA MARE - TRAMONTO

Occhi tristi bagnati da un sole rosso. Sono quelli di Renè che  
fissa lo strapiombo sotto la terrazza di Silvia. Barba lunga sulla  
faccia da bambino. Il bavero della giacca tirato all'insù.

Da dentro, suona il telefono. Lui lo ignora.

Renè è stanco, si siede sullo sdraio. Infreddolito. Chiude le  
palpebre.

115 - INT. - CASA MARE - NOTTE

In camera da letto: gli abiti di Silvia disseminati sul pavimento,  
lei emerge dal bagno con una comoda salopette.

Si sposta in soggiorno, si sdraia sul divano, prende il solito  
libro. Tutto lentamente, senza fretta.

Legge e non si accorge della mano che bussa lievemente al vetro  
della veranda. Renè la guarda con aria spaesata, impotente. Bussa  
appena più forte. Piccoli colpi, soffusi.

Silvia, infastidita, alza lo sguardo. Dietro al vetro. **Stupore.**

Si limita a fissarlo, ipnotizzata. Renè la guarda implorante,  
fregandosi le mani per scaldarsele. Finché Silvia si decide.  
Prudente, va ad aprire. Renè fa per abbracciarla, felice e  
riconoscente. Silvia si sottrae, inquieta.

SILVIA

Cosa ci fai qui?

René sorride, si siede sul divano. Silvia richiude la porta della veranda.

RENE'

Niente... sono venuto a trovarti.

Silvia lo osserva sospettosa e sorpresa.

E' da un'ora che t'aspetto...

SILVIA

Sono stata fuori tutto il giorno...

RENE' (facendosi serio)

Ah... allora non sai niente di Gianni.

Silvia lo scruta con aria interrogativa.

RENE' (costernato)

L'ho ucciso...

Silvia sbarra gli occhi.

... come gli altri...

René la guarda con aria sconsolata, rassegnata. Silvia immobile di fronte a lui. Il suo sguardo sta cambiando: **l'inquietudine sta diventando vera e propria paura.**

116 - INT. - FLASHBACK: COMUNITA/BAGNO - NOTTE

Una pila in mano, Renè sta aiutando Giulia ad annodare (a mo' di laccio emostatico) un foulard intorno al braccio.

La faccia di René vicinissima a quella di Giulia: entrambi hanno la stessa espressione concentrata. Solo che quella di lui è addolcita da un mezzo sorriso.

Improvvisamente, la porta si apre. Renè getta istintivamente il fascio di luce sulla faccia del nuovo arrivato: Pietro. Confuso e accecato.

GIULIA (incazzata)

Vattene o buco anche te!

Pietro richiude terrorizzato la porta. La risata cattiva di Giulia.

115a - INT.- CASA MARE - SERA

Renè scrolla le spalle. Parla concitato, ansioso di spiegare.

RENE'

Nessuno mi prendeva sul serio... Giulia, Anna... dicevano che un tossico come me non poteva diventare un terapeuta, che quando uno è tossico lo rimane per tutta la vita...

Silvia deglutisce a fatica. Immobile, in piedi contro la vetrata.

Giselle addirittura mi prendeva in giro... io potevo salvarla e lei mi prendeva per il culo... capisci?

Renè allarga le braccia in un gesto di impotenza. Socchiude le palpebre. Silvia lo fissa esterrefatta.

Non è giusto... io ero lì per loro e nessuno mi credeva...

Senza staccare gli occhi da Renè, Silvia ascolta rapita. Il discorso si fa serrato, ferito.

Ma il peggiore è stato Gianni... diceva di volermi aiutare e mi sfruttava per le sue teorie... faceva di tutto per mettermele addosso... era molto gentile con me, io gli volevo bene, ma a un certo punto anche lui ha incominciato a pensare che io non sarei mai diventato un terapeuta... una volta mi ha persino detto che non ero in grado di lavorare...

Si copre il volto con una mano. Silvia non ha la forza di parlare.

Proprio io che ho cominciato con mio padre a otto anni... che ne poteva sapere lui...

Silvia aggrotta la fronte: nel suo sguardo si affaccia l'ombra di un sospetto.

SILVIA (a fatica)

... che lavoro?

Renè è come se non avesse sentito la domanda: la guarda con un sorriso. Commosso.

RENE'

Tu sei stata l'unica... hai sempre creduto in me...

Silvia abbassa lo sguardo. Renè si alza guardandosi attorno.

Bella 'sta casa... l'hai arredata tu?

Silvia annuisce meccanicamente senza staccare gli occhi da René. Ammutolita dalla tensione. Il ragazzo si avvicina lentamente alla vetrata della veranda.

Sai che mi piacerebbe fermarmi un po' qua?

Passandole accanto, il francese apre la porta ed esce sulla terrazza. L'aria frizzante lo investe in pieno. Respira a pieni polmoni. Silvia lo segue con lo sguardo. Si fa forza.

SILVIA

Non mi hai mai detto che da bambino lavoravi...

Renè ha raggiunto il parapetto e si ferma a guardare il mare avvolto nell'oscurità. Silvia rimane a fissarlo dalla porta, poi esce a sua volta.

... tuo padre è un direttore di banca, no?

Silvia si avvicina, fermandosi a un paio di metri da Renè. Lui si gira sedendosi sul parapetto.

RENE'

No, ha sempre fatto il fuochista... io e mio fratello lo aiutavamo...

Silvia ascolta esterrefatta.

SILVIA

Un fratello? Non sapevo...

Renè si gira verso il mare.

RENE'

Non mi piace parlare di lui. Ha avuto un incidente... è diventato sordomuto...

Un lampo di disperazione negli occhi di Silvia.

117 - INT. - FLASHBACK: CASA DI CAMPAGNA - GIORNO

Lo stesso bambino della scena 48. La stessa casa di campagna. Il bambino si avvicina al fuoco. Alle sue spalle è comparso un **uomo**. Nella penombra, si intuisce che con una mano si sta aprendo la cerniera dei pantaloni. Con l'altra ha afferrato il collo del ragazzino.

Il bambino si mette a piangere disperatamente. **Un pianto muto.**

115b - EST.- CASA AL MARE - SERA  
 Silvia chiude gli occhi. Li riapre affranta.

SILVIA  
 Ne parlavi con Gianni... ?

Renè continua a tenere lo sguardo verso il mare: un muro di buio.

RENE'  
 Sì... ma lui diceva che non ho un  
 fratello... pensa...

Silvia trasale.

Poi l'ha conosciuto e si è convinto...

Renè si volta e sorride a Silvia.

SILVIA (triste, sguardo a terra)  
 Sì, me l'aveva detto...

Renè torna a guardare il mare.

RENE'  
 Il mare sì che è veramente pazzo...

Lentamente sale in piedi sul parapetto. A Silvia è come se  
 mancasse l'aria.

SILVIA  
 Renè...

Si gira ancora verso Silvia con gli occhi pieni di lacrime.

RENE' (interrompendola)  
 Te l'ha detto Gianni che mio fratello  
 si chiamava così?

Lei annichilita. Lui sospeso sul baratro.

SILVIA (farfugliando)  
 Dov'è René ora?

Negli occhi di Renè un lampo improvvisamente cattivo.

RENE' (cattivo)  
 Renè, Rene! Sei come Gianni! Adesso  
 anche a te interessa più lui di me?!

Silvia bloccata davanti a lui.

Se proprio volete... ve lo lascio Renè,  
non c'è problema...

**Un passo nel vuoto.** Tanto basta per scomparire nell'oscurità. Silvia si precipita terrorizzata. Ma non le resta che l'aria da afferrare.

DISSOLVENZA AL NERO

118 - EST./INT.- CASA AL MARE - ALBA  
Luce livida. Sul mare una nebbia cupa. In terrazza, due carabinieri stanno misurando la lunghezza del parapetto. Dentro, seduta sul divano, Silvia li osserva con occhi devastati dalla stanchezza. Una coperta sulle spalle, tazza di caffè in una mano. L'altra tra quelle protettive di Vasco, seduto accanto a lei. Anche Vasco è provato, e ancor più trasandato del solito. Anche lui guarda verso la terrazza.

VASCO (a bassa voce)  
Vieni via con me?

Silvia scuote lievemente la testa. Poi ritorna a guardare fuori. Determinata. Vasco abbassa lo sguardo, preoccupato e impotente.

119 - INT.- TRENO - GIORNO  
Nuvole gravide di pioggia. Lo sguardo affranto di Silvia cullata dal treno. Si perde nella campagna plumbea che le scorre davanti.

120 - EST.- OSPEDALE - GIORNO  
Edifici moderni, metallo e vetro. Convivono con palazzine decrepite e giardini abbandonati. Un ospedale immenso. Una scritta minacciata dalle crepe: **Psichiatria**. Silvia ci passa sotto con un'occhiata scettica. Il suo passo è insolitamente lento.

PRIMARIO (fc)  
Scusi il disturbo, dottoressa, ma è la prassi...

121 - INT.- STUDIO PRIMARIO - GIORNO  
Il **primario** è un uomo di mezz'età. Cortese, elegante, tiene in bocca un mezzo sigaro spento.

PRIMARIO  
... le visite qui da noi devono essere autorizzate... da me...

Silvia annuisce con un sorriso di circostanza.

SILVIA

Certo... mi basta poterlo vedere per qualche minuto... come sa, l'ho avuto in cura...

PRIMARIO

Sì lo so, un tossicodipendente...

Silvia ascolta, attenta a non tradire il proprio scetticismo.

... grave, affetto da sindrome di Olivenstein, un border line agorafobico...

Silvia sopporta. Niente polemiche. Finge di concordare con lieve cenno del capo.

Lo sa che la famiglia ha posto un veto alle sue visite?

Silvia fa cenno di sì. Un sorriso impacciato. Il primario alza gli occhi al cielo. Gigione.

Roba di pochi minuti, no?

Silvia lo ringrazia con un sorriso straboccante di riconoscenza. Falso, ma educato.

Il primario si alza, la accompagna alla porta.

PRIMARIO (falso)

Mi raccomando, mi faccia sapere... ci tengo al suo parere... purtroppo non la posso accompagnare, ho un impegno urgente...

SILVIA (falsa)

Peccato, ci contavo...

122 - INT. - OSPEDALE - GIORNO

Un lungo corridoio. Porte di metallo numerate. Moderne. Gradevoli. Frede.

L'**infermiera** guida Silvia fino alla 25. La apre, ma non entra. La terapeuta, invece, avanza. Emozionata. La stanza è piccola, ma confortevole. Una televisione accesa in un angolo, un lettino, alle pareti tinte pastello, ma nessun disegno o poster. Pietro è di spalle, sguardo fuori dalle pesanti sbarre della finestra.

SILVIA (in punta di piedi)

Ciao Pietro.

PIETRO (balbettante)  
Buongiorno.

SILVIA  
Sai chi sono?

Gira la testa, occhiaie verdi, lividi violastri attorno alle tempie. Lo sguardo fisso su di lei. Un leggero tremore nelle mani. Poi torna alla sua finestra. Silvia ha il cuore in gola.

Ti ricordi come mi chiamo?

Senza voltarsi, Pietro annuisce nuovamente.

PIETRO (farfugliando)  
Buongiorno.

Per un lungo istante, Silvia rimane in piedi immobile a guardarlo: ancora le ombre violastre degli elettrodi sulle tempie. Poi, come in trance, Silvia va a sedersi accanto a Pietro. Immobile, come lui. Lo sguardo al di là delle sbarre. Come lui.

SILVIA (appena udibile)  
Scusa.

123 - INT. - COMUNITA'/CASOTTO ACCOGLIENZE- GIORNO

Una stanza sobria, meno "calda" delle altre, pochi mobili e stampe antiche alle pareti. Da un lato, seduto su una sedia, Fulvio, visibilmente emozionato. Alla sua sinistra, una donna sulla sessantina, vestiti modesti, sguardo apprensivo. Alla sua destra, un uomo ancora più anziano, aspetto dimesso, viso scavato di rughe. Tutti e tre tengono lo sguardo fisso davanti a loro.

VASCO (fc)  
... all'USL una volta al mese per il controllo... se tutto va bene, tra sei mesi Fulvio torna qui per fare un gruppo... se c'è bisogno di qualcosa, non esitate a telefonare... anche per cose che vi sembrano futili...

Vasco assume un'espressione severa.

Un ultima cosa, sennò Fulvio non torna a casa... la ricetta del coniglio marinato ...

Fulvio ride a bocca spalancata. I suoi sorridono pudicamente scuotendo la testa.

FULVIO

E' inutile, non sei buono a cucinare..

VASCO (alla madre, ironico)

Lo sente come mi tratta?

Vasco stringe la mano prima alla **madre**, poi al **padre**. Guarda Fulvio, si abbracciano.

124 - EST.- COMUNITA'/PARCO - MATTINO

Come all'inizio del film, la Mdp avanza leggera lungo il viale che conduce alla villa. Come sospinta dalla brezza.

E Vasco cammina più veloce dalla brezza. Allegro, soddisfatto. Finché i suoi occhi non avvistano la facciata della villa. Allora il passo rallenta, il viso si fa serio. Con gli occhi passa in rassegna: la serra, l'atelier, le finestra, la fontana. Tutto a posto. Anzi no. Qualcosa **non** è al suo posto: una **macchia** sulla panchina nei pressi della fontana. A pochi metri da lui. Avanza preoccupato: la macchia è una persona di spalle. L'espressione di Vasco si fa nuovamente distesa.

Silvia si volta con un sorriso triste. Si guardano zitti, malinconici, forse emozionati.

SILVIA (secca)

Cos'hai da guardarmi con quella faccia da pesce lesso?

Vasco si riscuote. Allarga le braccia.

VASCO

Ho paura che sia drammaticamente la mia..

Si avvia verso la villa scuotendo la testa.

... cioè l'unica che ho..

Non si volta più. Nemmeno quando si sentono i passi di Silvia che lo sta seguendo. Entra nella villa. Senza chiudere la porta.

**FINE**